

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

316.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 29 MAGGIO 2003

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PUBLIO FIORI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **FABIO MUSSI**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	III-VIII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-66

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Calzolaio Valerio (DS-U)	3
Proposta di legge (Approvazione in Commissione)	1	Fioroni Giuseppe (MARGH-U)	2
Mozioni Fioroni ed altri n. 1-00110, Raisi ed altri n. 1-00211 e Cè ed altri n. 1-00213: Commercio equo e solidale (Seguito della discussione)	1	Mantovani Ramon (RC)	3
<i>(Parere del Governo)</i>	1	Polledri Massimo (LNP)	1, 3
Presidente	1	Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	1, 2
		<i>(La seduta, sospesa alle 10,15, è ripresa alle 10,30)</i>	3
		Presidente	3

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Padania: LNP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa: Misto-UDEUR-PpE.

	PAG.		PAG.
<i>(Dichiarazioni di voto)</i>	4	Siliquini Maria Grazia, <i>Sottosegretario per l'istruzione, l'università e la ricerca</i>	28
Presidente	4		
Boato Marco (Misto-Verdi-U)	14		
Calzolaio Valerio (DS-U)	9, 12, 18	<i>(Applicazione dell'IVA sugli emolumenti corrisposti dallo Stato ai consulenti, periti, custodi ed interpreti nominati dal pubblico ministero e dal giudice nei procedimenti penali - n. 2-00709)</i>	30
D'Agrò Luigi (UDC)	4	Lettieri Mario (MARGH-U)	30, 32
Fioroni Giuseppe (MARGH-U)	15	Molgora Daniele, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i>	31
Leone Antonio (FI)	17		
Mantovani Ramon (RC)	7, 9, 18	<i>(Assegnazione dei finanziamenti a favore delle istituzioni scolastiche non statali - n. 2-00767)</i>	32
Polledri Massimo (LNP)	12	Molgora Daniele, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i>	33
Raisi Enzo (AN)	6	Volontè Luca (UDC)	32, 33
Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	18		
<i>(Votazioni)</i>	19	<i>(Chiusura dell'ospedale di Malcesine (Verona) - n. 2-00743)</i>	34
Presidente	19	Bimbi Franca (MARGH-U)	34, 35
Interpellanze urgenti (Svolgimento)	19	Cursi Cesare, <i>Sottosegretario per la salute</i> .	34
<i>(Ripristino delle tariffe agevolate per la spedizione postale delle comunicazioni di partiti ed organizzazioni sindacali - n. 2-00741)</i>	19	<i>(Iniziativa a favore di parlamentari curdi sotto processo in Turchia - n. 2-00769)</i>	37
Pاناتtoni Giorgio (DS-U)	19, 21	Deiana Elettra (RC)	37, 38
Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	20	Mantica Alfredo Luigi, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	38
<i>(Emergenza rifiuti in Campania - n. 2-00754)</i> .	22	<i>(La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 18,05)</i>	39
Polledri Massimo (LNP)	23	Calendario dei lavori dell'Assemblea (giugno 2003) e conseguente aggiornamento del programma	39
Tortoli Roberto, <i>Sottosegretario per l'ambiente e la tutela del territorio</i>	22	Ordine del giorno della prossima seduta ...	44
<i>(Stato di attuazione della transazione tra Stato e Montedison avente ad oggetto il recupero e la tutela ambientale di Venezia-Porto Marghera - n. 2-00768)</i>	24	Organizzazione dei tempi di esame degli argomenti iscritti in calendario	45
Tortoli Roberto, <i>Sottosegretario per l'ambiente e la tutela del territorio</i>	25		
Vianello Michele (DS-U)	24, 26		
<i>(Assegnazione di dirigenti scolastici e personale docente ad enti, associazioni ed enti cooperativi - n. 2-00757)</i>	27		
Sasso Alba (DS-U)	27, 29		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 10.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono settantacinque.

Approvazione in Commissione.

(Vedi resoconto stenografico pag. 1).

Seguito della discussione di mozioni: Commercio equo e solidale.

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 26 maggio scorso si è svolta la discussione sulle linee generali delle mozioni ed è intervenuto il rappresentante del Governo.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, integrando l'orientamento precedentemente manifestato, esprime parere favorevole sulla mozione Raisi n. 211, nonché sulle mozioni Fioroni n. 110 e Cè n. 213, purché riformulate.

GIUSEPPE FIORONI propone un'ulteriore riformulazione del dispositivo della sua mozione n. 110.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, precisa i contenuti dell'ulteriore riformulazione del dispositivo della mozione Fioroni n. 110, sulla quale esprime parere favorevole.

VALERIO CALZOLAIO, rilevato che nell'ambito della mozione Fioroni n. 110, nel testo riformulato, sono stati recepiti rilevanti aspetti emersi nel corso della discussione, precisa di non aver ritenuto opportuno presentare un ulteriore atto di indirizzo.

MASSIMO POLLEDRI accetta la riformulazione del dispositivo della mozione Cè n. 213, di cui è cofirmatario.

RAMON MANTOVANI, parlando sull'ordine dei lavori, riterrebbe utile una breve sospensione della seduta, al fine di consentire una più compiuta valutazione della riformulazione della mozione Fioroni n. 110, di cui è cofirmatario.

PRESIDENTE, accedendo alla richiesta del deputato Mantovani, sospende la seduta fino alle 10,30.

La seduta, sospesa alle 10,15, è ripresa alle 10,30.

PRESIDENTE, precisata la nuova formulazione del dispositivo della mozione Fioroni n. 110, passa alle dichiarazioni di voto.

LUIGI D'AGRÒ, sottolineate le apprezzabili finalità sociali, ambientali ed umanitarie perseguite dal commercio equo e solidale, volto prioritariamente a favorire i paesi meno sviluppati, ritiene complessi-

vamente condivisibili, in linea di principio, gli impegni sanciti dalla mozione Fioroni n. 110, nel testo riformulato; invita peraltro l'Esecutivo a considerare la richiamata attività commerciale quale elemento integrante della politica di cooperazione allo sviluppo.

ENZO RAISI, rilevata l'esigenza di evitare un approccio eccessivamente ideologico alle tematiche in esame, osserva che le competenti organizzazioni internazionali e la stessa Unione europea hanno assunto iniziative volte a favorire il commercio equo e solidale; ricorda altresì che la legge n. 80 del 2003 ha previsto, tra i principi ispiratori della riforma dell'IVA, l'esclusione dalla base imponibile della quota del corrispettivo destinato dal consumatore a finalità etiche.

RAMON MANTOVANI, osservato che il commercio equo e solidale, sviluppatosi negli ultimi decenni, risponde alla duplice esigenza di diffondere un consumo critico e consapevole e di garantire ai produttori dei paesi più poveri un'esistenza dignitosa, lamenta il fatto che si è informalmente convenuto di non ricorrere alla votazione nominale per gli atti di indirizzo iscritti all'ordine del giorno della seduta odierna, con la conseguenza che il numero dei deputati partecipanti al dibattito è particolarmente esiguo; dichiara, quindi, voto favorevole sulla mozione Fioroni n. 110, pur ritenendo eccessivamente riduttiva la riformulazione proposta.

VALERIO CALZOLAIO, rilevato che per la prima volta la Camera si occupa di commercio equo e solidale, che rappresenta uno strumento efficace per promuovere lo sviluppo dei paesi più poveri, sottolinea la necessità di tradurre sul piano normativo quanto contenuto nella mozione Fioroni n. 110, nel testo riformulato, sulla quale dichiara voto favorevole. Dichiara, inoltre, l'astensione sulla mozione Cè n. 213, nel testo riformulato, ritenendo altresì di non poter aderire alla mozione Raisi n. 211.

MASSIMO POLLEDRI, ricordata la rilevanza del tema oggetto delle mozioni in esame, ritiene che il sistema economico debba essere al servizio dell'uomo e non viceversa; sottolinea inoltre l'esigenza di sviluppare strumenti di monitoraggio sull'attività di coloro che operano nell'ambito del commercio equo e solidale, manifesta apprezzamento per le misure di carattere fiscale già promosse dal Governo per favorire un consumo ispirato a finalità etiche.

MARCO BOATO, richiamata l'importanza dei temi affrontati nella mozione Fioroni n. 110, nel testo riformulato, sulla quale auspica si realizzi un'ampia convergenza delle forze politiche, esprime rammarico per l'esigua partecipazione di deputati al dibattito odierno, del quale tuttavia sottolinea l'elevato livello qualitativo. Dichiara inoltre che anche i deputati Pisicchio, Cima e Lion hanno chiesto di poter sottoscrivere la mozione Fioroni n. 110, nel testo riformulato.

GIUSEPPE FIORONI, pur ringraziando il sottosegretario Ventucci per il parere favorevole espresso sulla sua mozione n. 110, nel testo riformulato, avrebbe auspicato da parte del Governo la disponibilità ad accogliere impegni più stringenti, al fine di favorire il commercio equo e solidale, atteso che la globalizzazione deve essere governata nel senso di limitare il *gap* tra paesi ricchi e paesi in via di sviluppo; sottolinea quindi la necessità di attuare, in ambito internazionale, politiche ispirate al rispetto dei principi generali di benessere e di giustizia sociale. Dichiara infine il voto favorevole del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sulla sua mozione n. 110, nel testo riformulato, riservandosi un'ulteriore valutazione sui restanti atti di indirizzo presentati: prospetta, in particolare, l'opportunità di una riformulazione del dispositivo della mozione Raisi n. 211.

ANTONIO LEONE dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia sulle mozioni Raisi n. 211 e Cè

n. 213, nel testo riformulato, e l'astensione sulla mozione Fioroni n. 110, nel testo riformulato.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, espressa soddisfazione per il dibattito svolto su un tema rilevante quale il commercio equo e solidale, propone una riformulazione del dispositivo della mozione Raisi n. 211.

PRESIDENTE rileva l'irritualità dell'intervento svolto, in questa fase procedurale, dal rappresentante del Governo.

ENZO RAISI accetta la riformulazione proposta dal rappresentante del Governo della sua mozione n. 211.

RAMON MANTOVANI, preso atto della riformulazione della mozione Raisi n. 211, dichiara l'astensione su tale atto di indirizzo e voto favorevole sulla mozione Cè n. 213, nel testo riformulato, confermando peraltro il voto favorevole sulla mozione Fioroni n. 110, nel testo riformulato.

VALERIO CALZOLAIO, alla luce della riformulazione della mozione Raisi n. 211, modificando il precedente orientamento, dichiara l'astensione su tale atto di indirizzo, nonché voto favorevole sulla mozione Cè n. 213, nel testo riformulato.

La Camera, con distinte votazioni, approva le mozioni Fioroni n. 110, nel testo riformulato, Raisi n. 211, nel testo riformulato, e Cè n. 213, nel testo riformulato.

Svolgimento di interpellanze urgenti.

GIORGIO PANATTONI illustra la sua interpellanza n. 2-741, sul ripristino delle tariffe agevolate per la spedizione postale delle comunicazioni di partiti ed organizzazioni sindacali.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, ricordato che la necessità di mantenere la

spesa connessa alle agevolazioni tariffarie entro i limiti delle risorse disponibili ha indotto il Governo a ridurre la platea dei beneficiari, fa presente che sono in fase di predisposizione modifiche al regime tariffario nel senso di reinserire, tra quelle oggetto di riduzioni per le spedizioni postali, le pubblicazioni aventi valenza politica, nonché quelle editate da organizzazioni sindacali e dalle associazioni di promozione sociale. Assicura altresì che il Governo, oltre ad aver invitato Poste italiane Spa ad ammettere le richiamate pubblicazioni alle tariffe agevolate, salvo eventuale conguaglio, è consapevole dell'esigenza di modificare il vigente regime delle agevolazioni tariffarie.

GIORGIO PANATTONI si dichiara insoddisfatto, sottolineando il carattere assolutamente discrezionale della decisione di ridurre gli stanziamenti di risorse finanziarie destinate all'attività di informazione svolta dai partiti e dalle organizzazioni sindacali.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FABIO MUSSI

GIORGIO PANATTONI prende altresì atto dell'intendimento del Governo di modificare il vigente regime delle tariffe postali agevolate, nel senso di abolirne il carattere transitorio.

MASSIMO POLLEDRI rinuncia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-754, sull'emergenza rifiuti in Campania.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, osserva preliminarmente che, al fine di consentire la prima attuazione del piano di gestione dei rifiuti predisposto dal commissario delegato *pro tempore* nel giugno 1997, si procederà, in sintonia con le amministrazioni locali, alla realizzazione di impianti di termovalorizzazione, in un contesto di piena tutela della salute dei cittadini; ricordati altresì gli incentivi economici in favore dei comuni che ospite-

ranno nel loro territorio impianti per la raccolta differenziata, fa presente che spetterà all'autorità giudiziaria e agli organi di polizia competenti accertare la sussistenza di eventuali fattispecie di reato.

MASSIMO POLLEDRI, nel dichiararsi soddisfatto, invita tuttavia il Governo a promuovere una più incisiva azione di contrasto della criminalità organizzata, la cui attività ha presumibilmente contribuito ad ostacolare il definitivo superamento dell'emergenza rifiuti in Campania; manifesta altresì perplessità in ordine all'opportunità di prevedere incentivi economici in favore della raccolta differenziata.

MICHELE VIANELLO illustra la sua interpellanza n. 2-768, sullo stato di attuazione della transazione tra Stato e Montedison avente ad oggetto il recupero e la tutela ambientale di Venezia-Porto Marghera.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, fa presente che uno dei dieci interventi indicati nell'accordo tra Stato e Montedison è in corso di esecuzione: a tal fine, Montedison sta provvedendo a trasferire al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio la somma di circa 100 milioni di euro; sono altresì in fase di studio i progetti preliminari relativi ad altri interventi. Appare comunque evidente l'intenzione di Montedison di versare quanto previsto dall'accordo.

Sottolinea, peraltro, che i ritardi registrati sono dovuti, in particolare, alla complessità delle procedure finalizzate all'approvazione definitiva dei progetti ed a difficoltà di natura tecnica.

MICHELE VIANELLO, nel ritenere che la risposta fornita dal sottosegretario confermi i limiti dell'accordo tra Stato e Montedison, da lui già evidenziati con altro atto ispettivo, dichiara di non comprendere le ragioni per le quali si renderebbe imprescindibile l'intervento del con-

sorzio Venezia nuova e del Magistrato alle acque di Venezia per l'affidamento delle opere. Sottolinea inoltre l'urgenza di avviare, attraverso procedure più snelle, i lavori per la costruzione di impianti propedeutici alla bonifica ambientale oggetto dell'interpellanza.

ALBA SASSO illustra l'interpellanza Violante n. 2-757, sull'assegnazione di dirigenti scolastici e personale docente ad enti, associazioni ed enti cooperativi.

MARIA GRAZIA SILIQUINI, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*, richiama la vigente normativa in materia di utilizzazione di personale scolastico presso enti o associazioni, ricordando che con apposita circolare ministeriale è stato pubblicizzato un avviso rivolto agli enti ed associazioni che, in possesso dei prescritti requisiti, potevano presentare domanda di assegnazione di personale scolastico: solo per 95 unità di personale da destinare ad organismi dediti alla prevenzione del disagio psicosociale ed al recupero dei tossicodipendenti le richieste pervenute sono risultate provviste dei requisiti. Gli enti ed associazioni sono altresì tenuti a presentare una relazione sull'attività svolta e sugli obiettivi conseguiti. Manifesta infine disponibilità a fornire agli interpellanti i dati relativi al quadro complessivo delle assegnazioni disposte.

ALBA SASSO ringrazia preliminarmente il sottosegretario per aver fornito il quadro complessivo delle assegnazioni disposte; ritiene tuttavia di non potersi dichiarare soddisfatta ed invita il Governo a tenere conto dell'attività effettivamente svolta dagli enti richiamati nell'atto ispettivo.

MARIO LETTIERI illustra l'interpellanza Annunziata n. 2-709, concernente l'applicazione dell'IVA sugli emolumenti corrisposti dallo Stato ai consulenti, periti, custodi ed interpreti nominati dal pubblico ministero e dal giudice nei procedimenti penali.

DANIELE MOLGORA, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, giudicata non condivisibile la nota n. 36443 del 2001, predisposta dall'Agenzia delle entrate, sottolinea che è intendimento del Governo promuovere, in ottemperanza agli impegni contenuti nella risoluzione Falsitta n. 219, una modifica della vigente normativa, affinché i compensi percepiti da consulenti, periti, custodi ed interpreti nominati nei procedimenti penali siano considerati redditi da lavoro autonomo.

MARIO LETTIERI, nel dichiararsi parzialmente soddisfatto, sottolinea la necessità di risolvere nel modo più sollecito possibile la questione evocata nell'atto ispettivo; giudica altresì demagogica, confusionaria e vessatoria nei confronti dei contribuenti l'attività svolta dal Ministero dell'economia e delle finanze.

LUCA VOLONTÈ illustra la sua interpellanza n. 2-767, sull'assegnazione dei finanziamenti a favore delle istituzioni scolastiche non statali.

DANIELE MOLGORA, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, fa presente che, in merito al fabbisogno di cassa relativo ai finanziamenti alle scuole non statali, il Ministero dell'economia e delle finanze ha provveduto ad integrare i capitoli interessati per un importo complessivo di 91 milioni di euro, come richiesto dal Dicastero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Precisa, altresì, che le economie risultanti alla chiusura dell'anno finanziario 2002 saranno considerate quale integrazione degli stanziamenti dei pertinenti capitoli in sede di predisposizione del disegno di legge di assestamento del bilancio per il 2003.

LUCA VOLONTÈ, nel dichiararsi soddisfatto per le assicurazioni fornite dal sottosegretario, preannuncia tuttavia la presentazione di un ulteriore atto di sindacato ispettivo finalizzato a verificare l'effettiva destinazione dei fondi prima della riapertura dell'anno scolastico.

FRANCA BIMBI illustra la sua interpellanza n. 2-743, sulla chiusura dell'ospedale di Malcesine (Verona).

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*, premesso che la riorganizzazione della rete ospedaliera rientra nell'ambito delle attribuzioni regionali e che non sussiste più alcun potere statale che incida coercitivamente sulla capacità gestionale e organizzativa riconosciuta alle regioni, fa presente che non è prevista la chiusura dell'ospedale di Malcesine, ma una sperimentazione gestionale che tuttavia non deve comportare oneri aggiuntivi per il servizio sanitario regionale, anche in previsione del graduale trasferimento delle attività di ricovero, né determinare alcuna riduzione del servizio reso. Nel precisare che la regione Veneto ha fornito ampie assicurazioni alle associazioni dei disabili motori, smentisce la notizia secondo la quale si intenderebbe destinare la richiamata struttura ospedaliera ad uso turistico. Ritiene infine che non sia stato violato il diritto alla salute, atteso che i servizi fino ad ora resi continueranno ad essere erogati, anche se eventualmente in strutture diverse.

FRANCA BIMBI si dichiara parzialmente soddisfatta, sottolineando la necessità di rivolgere la dovuta attenzione alla qualità delle prestazioni sanitarie da erogare ai disabili.

ELETTRA DEIANA illustra la sua interpellanza n. 2-769, sulle iniziative a favore di parlamentari curdi sotto processo in Turchia.

ALFREDO LUIGI MANTICA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, osserva che i rappresentanti dell'ambasciata italiana in Turchia sono costantemente presenti alle udienze del procedimento penale oggetto dell'atto ispettivo, rileva che, anche a seguito delle pressioni esercitate dall'opinione pubblica e dai paesi dell'Unione europea, l'autorità giudiziaria turca ha mostrato maggiore disponibilità nei confronti delle legittime istanze degli

imputati; sottolinea pertanto che, anche alla luce delle rassicurazioni fornite al Presidente del Consiglio in occasione della sua recente visita ad Ankara, il Governo non ritiene necessario promuovere ulteriori specifiche iniziative nei confronti delle autorità turche.

ELETTRA DEIANA, preso atto del costante interesse mostrato dall'ambasciata italiana nei confronti delle vicende processuali richiamate nell'atto ispettivo, invita tuttavia il Governo a svolgere, al riguardo, una più incisiva azione politica e diplomatica.

PRESIDENTE, in attesa delle determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 18,05.

Calendario dei lavori dell'Assemblea e conseguente aggiornamento del programma.

PRESIDENTE comunica il calendario dei lavori dell'Assemblea per il mese di giugno 2003 predisposto a seguito della odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo ed il conseguente aggiornamento del vigente programma (*vedi resoconto stenografico pag. 39*).

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della prossima seduta:

Martedì 3 giugno 2003, alle 10.

(*Vedi resoconto stenografico pag. 44*).

La seduta termina alle 18,15.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 10.

ANTONIO MAZZOCCHI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Boato, de Ghislanzoni Cardoli, Di Virgilio, Ercole, Labate, Mosella, Palumbo, Pistone, Ramponi, Selva e Stucchi sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta di ieri, mercoledì 28 maggio 2003, la VII Commissione permanente (Cultura) ha approvato, in sede legislativa, il seguente progetto di legge:

Boccia ed altri: « Disposizioni per il trasferimento della Biblioteca e Pinacoteca Camillo d'Errico a Palazzo San Gervaso » (3305).

Seguito della discussione delle mozioni Fioroni ed altri n. 1-00110, Raisi ed altri n. 1-00211 e Cè ed altri n. 1-00213 sul commercio equo e solidale (ore 10,06).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni Fioroni ed altri n. 1-00110, Raisi ed altri n. 1-00211 e Cè ed altri n. 1-00213 sul commercio equo e solidale (*vedi l'allegato A – Mozioni sezione 1*).

Ricordo che nella seduta del 26 maggio scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali delle mozioni ed è intervenuto il rappresentante del Governo, esprimendo altresì il parere sul solo dispositivo della mozione Fioroni ed altri n.1-00110.

(Parere del Governo)

PRESIDENTE. Invito, quindi, il rappresentante del Governo a completare l'espressione del parere, pronunciandosi sulla parte motiva della mozione Fioroni ed altri n. 1-00110 e sulle altre mozioni all'ordine del giorno.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Ribadisco quanto detto lunedì scorso, al termine della discussione sulle linee generali. Per quanto riguarda la parte motiva della mozione Fioroni ed altri n. 1-00110, il Governo l'accetta, qualora venga accettata la riformulazione proposta per i capoversi del dispositivo.

Il Governo accetta, inoltre, la mozione Cè ed altri n. 1-00213, qualora venga accettata dai presentatori la seguente riformulazione. Il primo capoverso del dispositivo deve essere così riformulato: « a

sviluppare strumenti di monitoraggio relativi alle marcature dei prodotti rientranti nell'attività denominata commercio equo e solidale, anche in funzione della finalità primaria rientrante nella tutela sociale del cittadino consumatore». Nel secondo capoverso del dispositivo, devono essere eliminate le parole « dell'opinione pubblica » e si deve sostituire la parola « promuovere » con « valutare l'opportunità di ». Infine, il terzo capoverso del dispositivo deve essere così riformulato: « a valutare l'opportunità di considerare, nell'elaborazione delle strategie della cooperazione allo sviluppo, la tematica del commercio equo e solidale ».

Il Governo accetta, infine, la mozione Raisi ed altri n. 1-00211.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se intendano accogliere le riformulazioni proposte dal rappresentante del Governo.

GIUSEPPE FIORONI. In conseguenza del parere espresso dal rappresentante del Governo, ipotizzerei la seguente riformulazione del primo capoverso del dispositivo della mozione a mia prima firma: a favorire la diffusione del commercio equo e solidale, come possibile strumento aggiuntivo di sviluppo con particolare riferimento agli acquisti delle amministrazioni centrali dello Stato, degli enti locali e delle istituzioni pubbliche nonché alle esigenze dei paesi colpiti dal crollo dei prezzi del caffè, considerando in modo particolare la diversificazione della produzione verso il caffè di qualità speciale e biologica. Questa è sostanzialmente la riformulazione proposta dal Governo; in aggiunta elenchiamo solo alcuni interventi immediati che possano contribuire al raggiungimento dell'obiettivo.

Per quanto riguarda la riformulazione proposta con riferimento al secondo capoverso del dispositivo, proponiamo di sostituirla in tal senso: a considerare la possibilità di introdurre, nel rispetto dei parametri fissati dalla normativa comunitaria, un eventuale incentivo fiscale a favore dei consumatori, prevedendo una facoltà analoga all'eventuale riduzione dei

tributi locali di propria competenza a favore delle Botteghe del commercio equo e solidale. Si tratta semplicemente di aggiungere quanto già sostenuto dal Governo, al fine di stabilire oltre a un incentivo per i consumatori anche la possibilità per gli enti locali, qualora lo ritenessero opportuno, di accedere a sgravi inerenti i tributi locali.

PRESIDENTE. Onorevole Fioroni, lei in sostanza propone una riformulazione della riformulazione. Dunque, anche se si tratta di una procedura atipica, ascoltiamo il parere del Governo.

COSIMO VENTUCCI, Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento. Presidente, sebbene l'onorevole Fioroni abbia una voce squillante e chiara, occorre confrontarsi.

Il Governo accetta la riformulazione del primo capoverso, inserendo dopo le parole: « come possibile strumento aggiuntivo di sviluppo » le seguenti: « a considerare con attenzione le esigenze dei paesi colpiti dal crollo del prezzo del caffè, con particolare riferimento alla diversificazione della produzione verso il caffè di qualità, speciale e biologico, anche nel quadro delle iniziative del mercato e del commercio equo e solidale e a valutare la possibilità di favorire la diffusione del commercio equo e solidale, in particolare negli acquisti e nei consumi dell'amministrazione centrale dello Stato e nel rapporto con enti locali ed altre istituzioni pubbliche. »

Se l'onorevole Fioroni accetta questa riformulazione, il Governo è disposto ad accogliere anche quella da lui proposta.

PRESIDENTE. Onorevole Fioroni, accetta la riformulazione proposta Governo?

GIUSEPPE FIORONI. Sì, Presidente, l'accetto. Invito solo il sottosegretario a non ripetere più volte il termine « possibile », sostituendo quindi le parole: « come possibile strumento aggiuntivo di sviluppo » con le seguenti: « come strumento aggiuntivo di sviluppo ».

VALERIO CALZOLAIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, trattandosi di una procedura inconsueta, vorrei svolgere una precisazione che può consentire di accelerare i lavori.

Il sottosegretario Ventucci nell'esprimere i pareri ha fatto riferimento — oltre alle tre mozioni presentate — ad un terzo atto di indirizzo che non è stato mai formalizzato. Tuttavia, nell'intervento svolto dall'onorevole Lucà in sede di discussione sulle linee generali, erano state avanzate alcune proposte che abbiamo cercato di formalizzare in un testo definito in una fase di concertazione informale. Tali proposte, seppure con l'uso di aggettivi leggermente diversi, sono state poi riprese sia dall'onorevole Fioroni in aggiunta alla sua mozione — e su ciò ovviamente siamo d'accordo — sia dal sottosegretario Ventucci per accoglierle nella sostanza.

Dunque, nonostante qualche differenza di parole, è evidente una comune volontà. Proporrei, quindi, di sospendere brevemente la seduta affinché il sottosegretario Ventucci e l'onorevole Fioroni possano controllare il testo, per consentire all'Assemblea di esprimere il proprio voto su un documento chiaro e da tutti condiviso, essendo ormai acclarata l'esistenza di una volontà unitaria su tale tema, che fa seguito ad un analogo testo già approvato dal Senato che, in questa fase, trova una maggiore specificazione ed un maggiore aggiornamento rispetto alla situazione internazionale.

PRESIDENTE. Mi sembra che il Governo abbia accettato la mozione Fioroni ed altri n. 1-00110 come riformulata; dunque, onorevole Calzolaio, ritengo si possa procedere. Nel frattempo, il sottosegretario Ventucci e l'onorevole Fioroni potranno consultarsi per gli adempimenti formali.

A questo punto chiedo ai presentatori della mozione Cè ed altri n. 1-00213 se

accettino la riformulazione proposta dal Governo.

MASSIMO POLLEDRI. Signor Presidente, le riformulazioni proposte dal sottosegretario hanno anticipato anche una nostra volontà diretta ad attribuire maggiore coerenza al testo, pertanto le accettiamo.

RAMON MANTOVANI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, quale cofirmatario della mozione Fioroni ed altri n. 1-00110, le chiederei di sospendere la seduta per il tempo necessario per prendere atto delle riformulazioni e delle volontà reciproche del primo firmatario e del Governo, al fine di stabilire quale possa essere la mia posizione.

PRESIDENTE. Credo di poter accedere alla sua richiesta.

Sospendo la seduta fino alle ore 10,30.

La seduta, sospesa alle 10,15, è ripresa alle 10,30.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, do ora lettura dell'ultima riformulazione della mozione Fioroni ed altri n. 1-00110. Il primo capoverso del dispositivo è sostituito dal seguente: « a favorire la diffusione del commercio equo e solidale, come strumento aggiuntivo di sviluppo con particolare riferimento agli acquisti delle amministrazioni centrali dello Stato, degli enti locali e delle istituzioni pubbliche nonché alle esigenze dei paesi colpiti dal crollo dei prezzi del caffè, considerando in modo particolare la diversificazione delle produzioni verso il caffè di qualità speciale e biologica ».

Il secondo capoverso del dispositivo è sostituito dal seguente: « a considerare la possibilità di introdurre, nel rispetto dei parametri fissati dalla normativa comunitaria, un eventuale incentivo fiscale a favore dei consumatori e una facoltà ana-

loga all'eventuale riduzione da parte degli enti locali dei tributi di propria competenza a favore delle botteghe del Commercio equo e solidale ».

(Dichiarazioni di voto)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Agrò. Ne ha facoltà.

LUIGI D'AGRÒ. Signor Presidente, signor sottosegretario, onorevoli colleghi, il commercio equo e solidale è una realtà che ormai ha una lunga storia nel nostro paese. Spesso, almeno nelle sue prime apparizioni, ha vestito i panni dell'impegno politico-ideologico — basti ricordare il caffè del Nicaragua che divenne un prodotto simbolo rappresentando il sostegno alla rivoluzione sandinista —, ma recentemente è entrato in una nuova fase e si è imposta ai suoi attori la necessità di stabilire dei criteri comuni per una gestione più trasparente ed efficace delle attività legate a questa forma alternativa di commercio.

Oggi il 20 per cento della popolazione mondiale detiene l'80 per cento delle risorse; al restante 80 per cento della popolazione va solamente il 20 per cento della ricchezza totale: è questo il caso dei paesi in via di sviluppo. In particolare, dobbiamo sottolineare le difficoltà dei piccoli produttori del sud del mondo, che si confrontano sul mercato secondo una relazione di concorrenza imperfetta: essi, infatti, hanno un limitato potere di contrattazione. Inoltre, gli scarsi volumi di produzione, le caratteristiche qualitative dei prodotti delle colture — di solito monoculture di tipo coloniale —, rendono l'offerta del prodotto inelastica rispetto alla domanda, relegando i prodotti ai soli mercati locali.

La concorrenza diventa imperfetta nel momento in cui ci si confronta sul mercato con le controparti, il più delle volte le multinazionali. La teoria economica ci insegna che lo scambio determina il

prezzo nel punto in cui la domanda incontra l'offerta, ma ciò presuppone che le condizioni di accesso al mercato siano le stesse per tutti. Nella realtà, invece, la maggioranza dei mercati è soffocata da barriere protezionistiche, da gruppi di interesse che ne influenzano gli andamenti, dai continui processi di accorpamento e fusione di aziende. Il sud, poi, si trova a dipendere dall'andamento delle monete forti dei paesi del nord. A tutto ciò aggiungiamo le numerose e diffuse forme di protezionismo messe in atto dalle nazioni industrializzate e gli effetti negativi del commercio internazionale, anche nel nord del mondo: ambiente, immigrazione, disoccupazione. Allora, diventa necessario ripensare tutto questo meccanismo, passando da un sistema al servizio del profitto, ad un sistema al servizio dell'uomo.

Il commercio equo e solidale viene definito dalla Carta europea come un approccio alternativo al commercio convenzionale. Esso promuove giustizia sociale ed economica, sviluppo sostenibile, rispetto per le persone e per l'ambiente attraverso il commercio, l'educazione e l'azione politica. Il suo scopo è riequilibrare i rapporti con i paesi economicamente meno sviluppati, migliorando l'accesso al mercato e alle condizioni di vita dei produttori svantaggiati attraverso una più equa distribuzione di guadagni. Il commercio equo e solidale è una relazione paritaria tra tutti i soggetti coinvolti nella catena di commercializzazione: produttori, lavoratori, Botteghe del mondo, importatori e consumatori. Il problema non può essere affrontato entro i confini angusti di uno Stato. Non è un caso che con la comunicazione del 29 novembre 1999 sul commercio equo e solidale la Commissione europea abbia voluto, anche se con un atto non vincolante, mettere sul tavolo una questione politica rilevante. Con tale atto, infatti, si intende avviare il processo di elaborazione della dottrina comunitaria relativa a queste problematiche, nel quadro degli obiettivi più ampi della comunità in materia di cooperazione allo sviluppo: ovvero, lotta contro la povertà, sviluppo economico e sociale e soprattutto inseri-

mento progressivo dei paesi in via di sviluppo nell'economia mondiale. La scelta è di impedire dunque che questi ultimi vengano emarginati nell'ambito dell'economia mondiale, puntando ad assicurare che i produttori usufruiscano di una giusta quota del profitto, nonché quella di migliorare le condizioni sociali, in particolare dei dipendenti, sopperendo alla mancanza di servizi sociali adeguati e di una rappresentanza sul lavoro, per esempio, quella sindacale, ed altro.

In quest'ottica sono stati introdotti alcuni sistemi di marchi dei prodotti che ne garantiscono l'autenticità.

Esistono numerosi marchi di commercio equo e solidale per ciascuno dei quali un organismo di certificazione verifica ogni tappa della catena di produzione, assicurando la conformità del prodotto ai principi del commercio equo e solidale.

Gli organismi di certificazione fissano anche i criteri che debbono essere rispettati, affinché un prodotto possa recare il marchio che abbia questo riferimento.

Il gruppo dell'Unione democratico-cristiana di centro, pertanto, sia è già fatto promotore, con l'approvazione della risoluzione sul lavoro minorile, della necessità della definizione di regole per la diffusione di trasparenti marchi di qualità sociale e di corrette forme di controllo della coerenza dei prodotti e dei loro cicli produttivi.

Oggi in Italia sono presenti circa 370 botteghe del mondo che coinvolgono 1.550 volontari, con un fatturato di oltre 16 milioni di euro; una quota ancora bassa — si potrebbe dire — se raffrontata con quella dei nostri partner europei.

In Europa, secondo le stime, il fatturato realizzato con i prodotti del commercio equo e solidale oscillava fra i 200 e 250 milioni di euro nel 1997. L'11 per cento dei cittadini europei acquistano questo tipo di prodotti con una domanda in crescita, come confermano i risultati di alcune inchieste.

Anche la comunità internazionale — non solo europea — ha riconosciuto l'importanza del ruolo del commercio equo e solidale nel processo di sviluppo dei paesi

più poveri. L'Organizzazione mondiale del commercio ha dichiarato, infatti, che le iniziative intraprese nel settore non ostacolano la liberalizzazione dei mercati, in quanto non impongono alcuna restrizione all'importazione, né altra forma di protezionismo: esse possono quindi conciliarsi con i principi generali dell'economia mondiale.

Certamente andrebbero affrontati altri problemi per assicurare il successo ininterrotto delle iniziative in questo campo. Sarebbe opportuno garantire, infatti, una migliore coerenza tra le politiche degli operatori dei vari livelli, fissare una definizione giuridica del concetto, nonché i criteri che lo definiscono, lo precisano.

Inoltre, occorrerebbe migliorare la sorveglianza, la verifica e il controllo dei prodotti che rispondono alla definizione di commercio equo e solidale, in modo che i consumatori abbiano effettivamente la possibilità di operare una scelta, al tempo stesso affidabile e reale.

Infine, gli stessi consumatori vanno sensibilizzati per un continuo dialogo con il movimento intero, ricorrendo alla costruzione di una piattaforma istituzionale, utile mezzo per formare una coscienza in relazione ad una scelta, non episodica, di consumi alternativi.

Più specificatamente, per quanto riguarda la mozione Fioroni ed altri n. 1-00110, possiamo dare atto che il Governo si è già adoperato, tramite la cooperazione italiana allo sviluppo, per valutare l'effettivo impatto del commercio equo e solidale, quale strumento per il raggiungimento degli obiettivi primari, a tutela della dignità umana ed economica nei paesi più poveri.

Quindi, è per noi condivisibile la posizione del Governo sulla richiesta di riformulazione — accolta, peraltro, dagli stessi proponenti — valutata utile per esprimere un parere favorevole sulla mozione sia per quanto attiene alla possibilità di incentivi fiscali a favore dei consumatori sia per il pericolo di venire meno agli impegni comunitari ed internazionali.

Vi sono anche impegni previsti dalla stessa mozione con cui, in linea di prin-

cipio, non si può che essere d'accordo; vanno però considerate le implicazioni di ordine economico e finanziario, fatte presenti dal sottosegretario nell'ambito della discussione sulle linee generali.

In definitiva — poiché il nostro gruppo non ha presentato una mozione distinta dai proponenti —, ci pare necessario, al fine di evitare l'approvazione di impegni che rimangano chiusi nei cassetti — come capita il più delle volte riguardo agli impegni che l'Assemblea si assume —, invitare il Governo a rafforzare gli strumenti già presenti nelle politiche di cooperazione allo sviluppo, ricomprendendo in tale strategia anche il commercio equo e solidale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raisi. Ne ha facoltà.

ENZO RAISI. Signor Presidente, vorrei svolgere alcune opportune considerazioni riguardo alla mozione presentata dai colleghi Fioroni ed altri.

Riteniamo anche noi che il commercio equo e solidale sia uno strumento utile a superare quelle contraddizioni che, indubbiamente, il commercio convenzionale, del profitto, genera nei paesi in via di sviluppo.

Riteniamo, tuttavia, che un approccio troppo ideologico costituisca un freno allo sviluppo del commercio equo e solidale. Quando si afferma che il commercio equo e solidale rappresenta un approccio alternativo a quello convenzionale, mi viene in mente ancora una volta la filosofia manichea secondo la quale vi è un commercio cattivo, quello del profitto, ed il commercio buono, quello equo e solidale.

Noi riteniamo che l'uno possa, anzi debba, essere complementare all'altro: l'uno deve produrre ricchezza e l'altro eliminare alcuni problemi avvertiti in certi paesi (mi riferisco a quelli che sono avvertiti nei paesi caratterizzati dalla monocultura, a quelli legati allo sviluppo più equo nei paesi più poveri), ma per fare ciò vi deve essere complementarità. Non si può ancora una volta seguire approcci

ideologici che appartengono al secolo scorso.

Riteniamo, pertanto, importante che ciò avvenga in un rapporto di sinergia e di collaborazione tra le istituzioni internazionali che si occupano di tali temi. Non capisco il motivo per cui si rivendica sempre il ruolo di certe organizzazioni internazionali quando fa comodo, mentre altre vengono viste come fumo negli occhi. Da una parte, si rivendica all'ONU un ruolo importante di equilibrio nei rapporti tra gli Stati, mentre, dall'altra, vi sono organizzazioni internazionali, come il WTO (l'organizzazione mondiale per il commercio) o il Fondo monetario internazionale, nelle quali tutti i paesi, penso in modo particolare al WTO, si confrontano, cercano alleanze, progettano un mondo migliore. L'ultimo *round* negoziale avrà luogo in Messico; tra l'altro i paesi più poveri e meno forti cercano alleati anche tra i paesi più ricchi per cercare di dare un nuovo impulso ai rapporti internazionali in merito al commercio (l'entrata stessa della Cina nel WTO è un elemento importante per lo sviluppo di questo organismo internazionale). Mi sembra, pertanto, strano che non si tenga conto del lavoro svolto, alle volte, anche a fatica, considerate le resistenze da parte di chi vuole conservare i propri privilegi o posizioni predominanti. In quelle sedi internazionali riconosciute da tutti i paesi vi è comunque uno sforzo comune per cercare insieme di regolare il commercio internazionale del profitto e di promuovere quei progetti, visto che vi sono, a favore del commercio equo e solidale.

Con ciò abbiamo voluto ribadire e ricordare a tutti che si sta lavorando, si sta già facendo molto in quelle sedi. Trovo, peraltro, singolare — lo vorrei sottolineare — che in un documento, come la mozione che reca la prima firma dell'onorevole Fioroni, si ufficializzi un ente certificatore (perché di questo si tratta); nel dispositivo, infatti, si legge che si impegna il Governo « ad introdurre, a pieno titolo, il sostegno ai prodotti del commercio equo e solidale, garantiti secondo gli *standard* delle organizzazioni esterne di certificazione del *fair*

trade, come le organizzazioni associate in *Fairtrade Labelling Organisations* ». Non capisco l'ufficializzazione di certi enti certificatori perché credo che possano e debbano esservi altre alternative; il commercio equo e solidale non penso possa essere rappresentato solamente da alcuni enti o associazioni rispetto ad altre. Il rischio è quello di creare strani favori rispetto ad alcune realtà, rendendo impossibile ad altre di crescere. Non compiamo, pertanto, gli errori del passato come è avvenuto con la cooperazione allo sviluppo; cerchiamo di essere più trasparenti nella definizione di nuove linee di intervento sul processo e lo sviluppo del commercio equo e solidale che ci vede concordi.

D'altra parte lo stesso Parlamento europeo ha riconosciuto il commercio equo e solidale in termini politici ed economici chiedendo però l'elaborazione di criteri comuni e di un marchio unico e riconoscibile. Anche in questo caso da un'istituzione importante come il Parlamento europeo, nella quale tutti ci riconosciamo, devono partire i criteri di certificazione e i marchi sui quali il commercio equo e solidale deve trovare il suo sviluppo.

Lo voglio ribadire perché sono sinceramente alquanto stranito dal fatto che si adotti un documento ufficiale per legittimare, come se fosse un interlocutore privilegiato — ed il Governo dovrebbe essere un interlocutore privilegiato — un unico ente certificatore; non è questa la sede, non credo che si debba procedere in questo modo e ciò mi lascia molto perplesso.

Concludo dicendo che, pur comprendendo che l'opposizione debba svolgere il suo ruolo, noi abbiamo voluto inserire nel nostro documento il fatto che il Governo italiano per la prima volta — e si tratta di questo Governo —, ha già previsto in una recente legge di delega un'iniziativa a favore del commercio equo e solidale. Lo ha fatto attraverso la riforma del sistema fiscale statale, prevista nella legge del 7 aprile 2003, n. 80, nella quale si sottolinea l'importanza di questa realtà e a proposito della riforma dell'IVA si prevede testualmente di « escludere dalla base imponibile

dell'imposta sul valore aggiunto e da ogni altra forma di imposizione a carico del soggetto passivo la quota del corrispettivo destinato dal consumatore finale a finalità etiche ». È dunque già previsto nella legge di delega al Governo un segnale importante verso il commercio equo e solidale.

Noi abbiamo ritenuto necessario ed importante riconoscerlo anche nel nostro documento perché è il primo segnale che un Governo italiano dà verso il commercio etico e credo che questo debba essere riconosciuto specialmente in una mozione e non debba invece essere dimenticato, dal momento che questo Governo è attento alle evoluzioni e non è vero, come qualcuno dice, che non fa niente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovani. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, colgo l'occasione per ringraziare l'onorevole Fioroni per avere promosso la presentazione della mozione della quale sono cofirmatario. Colgo anche l'occasione per ringraziare il rappresentante del Governo, senatore Ventucci, che si contraddistingue sempre per essere preciso e puntuale anche se molte delle sue affermazioni e delle richieste di modifica del dispositivo della mozione mi trovano critico.

Forse a beneficio di chi ci ascolta attraverso i circuiti informativi, è bene ricordare che il commercio equo e solidale è un'esperienza che oramai da qualche decennio è andata prendendo piede e che risponde all'esigenza sia di avere un consumo critico e consapevole sia di rispettare i diritti e la dignità dei produttori di alcune fattispecie di merci, soprattutto nei paesi che una volta venivano chiamati in via di sviluppo ma che, ahimè, negli ultimi venti anni, sono in crisi di impoverimento.

Cosa fa il commercio equo e solidale? Non accetta in pratica il prezzo stabilito dal libero mercato. Stabilisce al contrario che, ad esempio, il produttore di caffè, di cacao o di altri manufatti artigianali debba ricevere come prezzo per l'acquisto del

prodotto un prezzo equo. Cosa vuol dire equo? Vuol dire semplicemente che gli permette di vivere dignitosamente.

Infatti, è noto che negli ultimi decenni tendenzialmente il prezzo di questi prodotti e di queste materie prime è calato inesorabilmente. I produttori non riescono più a sopravvivere con il prezzo che il mercato riconosce al loro prodotto. Infatti nel terzo mondo e nei paesi cosiddetti in via di sviluppo, sono cresciuti i morti per fame negli ultimi decenni.

Contestualmente, chi compra ad un prezzo equo, in un paese consumatore di quel prodotto — per esempio il nostro — attraverso la rete di botteghe richiamata dall'onorevole D'Agrò — alcune centinaia, forse qualche migliaio in tutta Europa — vende quel prodotto promuovendo la conoscenza da parte del consumatore del meccanismo economico che penalizza i paesi del terzo mondo e promuovendo quindi un consumo consapevole e critico. Si tratta di un'opera altamente meritoria e non è questione di commercio cattivo o di commercio buono! Non c'è il commercio che dà profitto e il commercio che dà perdita e solidarietà, perché il commercio equo e solidale realizza profitti! Certo, l'organizzazione del commercio equo e solidale non ha scopo di lucro e, quindi, reinveste tutti i profitti ottenuti, che non finiscono nelle tasche di privati o di società, ma vengono reinvestiti per allargare questo tipo di commercio. Il che significa — perciò è alternativo! — che non è vero che quell'altro commercio, quello della liberalizzazione, sia l'unico possibile: ce n'è anche un altro, che dà profitto e che però non riduce la gente sul lastrico e a morire per fame.

La liberalizzazione del commercio ha reintrodotto le monoculture, care colleghe e cari colleghi, le monoculture imposte dalle potenze coloniali ai territori conquistati *manu militari* e messe in discussione dai processi di liberazione e di indipendenza di quei paesi che cercavano l'auto-sufficienza alimentare e quindi cercavano una diversificazione delle colture, ad esempio, nel settore agroalimentare. Queste monoculture sono state travolte dalla

liberalizzazione del commercio perché adesso arriva la Monsanto, in un territorio dove vivono 500 mila persone e dove c'è un'economia agricola di sussistenza, che permette a quelle persone di vivere, e impone una monocultura, per esempio, di cacao e, dove vivevano 500 mila persone, adesso ci sono 20 o 30 mila addetti con un posto di lavoro e gli altri sono costretti ad andarsene, ad emigrare o a morire per fame. E questa dittatura delle società multinazionali in questo settore è un prodotto — o, viceversa, queste società multinazionali hanno prodotto — della liberalizzazione estrema del commercio!

Forse l'onorevole Raisi dimentica, quando cita il WTO, che le Nazioni Unite hanno una agenzia che si dovrebbe occupare esattamente di commercio e sviluppo che si chiama UNCTAD. Ma quella agenzia che, per esempio, negli anni settanta era stata il terreno sul quale i paesi poveri avevano imposto o conquistato — essendovi in quella agenzia il principio «una testa, un voto» — un prezzo equo per alcuni loro prodotti, per questo motivo venne messa da parte e, al suo posto, venne creata un'altra organizzazione in cui non vige il principio «una testa, un voto», che non è controllata né dall'alto né dal basso da una organizzazione democratica e che, infatti, ha prodotto l'estrema liberalizzazione del commercio che noi contestiamo fortissimamente e non in ragione del protezionismo e cioè della nuova erezione o del mantenimento di barriere doganali nazionali! Per esempio, a noi piacerebbe che l'Unione europea erigesse un altro tipo di barriera doganale, quella che entra nel merito della natura del prodotto e di come è stata realizzata quella merce, proibendo ad esempio la commercializzazione in questo continente di manufatti sicuramente, certamente prodotti con la schiavizzazione dei bambini. Ma ciò non è possibile attualmente in ragione di accordi che i Governi hanno firmato e sottoscritto in sede di WTO senza nessun mandato, senza che il Parlamento avesse votato, senza che il Parlamento fosse informato, addirittura senza che i Consigli dei ministri ne fossero

informati! In ragione di quegli accordi, il nostro paese, come l'Unione europea, non può proibire la vendita di una merce, se non per la sua qualità intrinseca. Il che vuol dire che la distruzione dell'ambiente e la schiavizzazione delle persone non contano nulla! Conta solamente la merce in quanto tale ed il profitto che ne deriva.

Venendo, quindi, alle questioni contenute nella mozione, il Governo cosa fa per bocca dell'onorevole Ventucci? Cerca di ridurre la portata della mozione stessa. L'onorevole Fioroni accetta e anche noi accettiamo perché comprendiamo che, se vogliamo ottenere qualcosa, le cose devono andare in questo modo. È grave che tutti i gruppi parlamentari abbiano accettato di discutere di questa materia (come, del resto, è già successo quando abbiamo discusso del lavoro minorile nel mondo) e di un atto di indirizzo al Governo (peraltro, uno degli atti fondamentali che questa Assemblea può presentare), senza la votazione mediante procedimento elettronico, alla presenza forse di venti colleghe e colleghi e nel disinteresse generale.

Non abbiamo mai accettato questa pratica e credo che gli altri gruppi, che, invece, hanno stabilito questa intesa, abbiano commesso un errore gravissimo, non solo con riferimento a questa mozione, perché hanno rinunciato ad una prerogativa fondamentale di questa Assemblea, ossia quella di discutere approfonditamente e votare coscientemente su un atto di indirizzo al Governo che — lo ripeto — è uno degli atti fondamentali che questa Assemblea può presentare, perché siamo ancora in una Repubblica parlamentare, per il momento.

Lo stesso sottosegretario Ventucci, per sostenere che non è accettabile un punto del dispositivo originario della mozione, deve chiamare in ballo gli accordi con il WTO, firmati dal nostro paese. Ma chi, onorevole Ventucci, ha firmato tali accordi? Quando il potere democratico in questo paese ha dato un mandato o accettato che quegli accordi fossero firmati senza la consapevolezza che gli stessi avrebbero inibito questo potere politico, il Parlamento italiano, a prendere certe decisio-

ni? Vorrei ricordare che esistono accordi in sede di WTO che potrebbero costare all'approvazione di una nostra risoluzione in questo Parlamento. Esprimeremo ovviamente un voto a favore sulla mozione di cui siamo cofirmatari, anche con le modifiche riduttive e, per alcuni versi, minimaliste. Tuttavia, su questo punto, torneremo alla carica quando discuteremo del finanziamento del Fondo monetario, di Cancun, ossia della prossima sessione dell'Organizzazione mondiale del commercio.

PRESIDENTE. Onorevole Mantovani...

RAMON MANTOVANI. Torneremo con mozioni, risoluzioni e con la bocciatura che proporremo di provvedimenti di ratifica e di disegni di legge del Governo che intervengono su questa materia (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e dei Democratici di sinistra-Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, signori sottosegretari, colleghi presenti, per la prima volta in questi mesi il Parlamento italiano si è occupato di una questione che, precedentemente, non mai stata oggetto di atti di indirizzo, come nel caso di questa mattina, ma neanche di risoluzioni e di proposte di legge. Spero che continuerà ad occuparsene anche in futuro, possibilmente inserendo alcuni degli impegni contenuti nelle mozioni, su cui oggi esprimeremo un voto, in norme, generali ed astratte, in atti capaci di incentivare comportamenti migliori da parte dei produttori e dei consumatori ma anche delle pubbliche istituzioni del nostro paese. Ho parlato di «prima volta», poiché non è recente, invece, l'amplissima diffusione del commercio equo e solidale nel nostro paese. È vero: questo tipo di iniziativa nasce nel nord dell'Europa all'inizio degli anni settanta ma ormai, da oltre vent'anni, tale fenomeno è radicato nel nostro paese, anche attraverso un

coordinamento delle botteghe, delle associazioni che coordinano gli acquisti e la commercializzazione di questi prodotti. Di conseguenza, già dal 1991 il Parlamento europeo ha spesso dedicato iniziative — non solo risoluzioni — per il sostegno di questo tipo di movimento diffuso.

Anzi, con la risoluzione n. 198 del 1998 si sollecitavano i vari Stati membri a promuovere una vera e propria campagna di iniziative per il sostegno di questo tipo di commercio. Quindi, il Parlamento italiano, giunge, infine, tardivamente, sia pure positivamente, ad assumere questa nuova realtà: l'ha fatto il Senato, il 6 febbraio, con un atto di indirizzo votato unanimemente; lo farà, oggi, la Camera.

Debbo dire — e questo è uno degli aspetti più positivi dell'iniziativa intrapresa da vari deputati del centrosinistra, primo firmatario l'onorevole Fioroni — che la mozione non parte, tuttavia, da un'analisi del fenomeno del commercio equo e solidale, ma prende spunto dalla situazione contingente e drammatica nella quale versano i paesi e le comunità che producono, in particolare, alcuni prodotti — cacao e caffè — in conseguenza del crollo dei prezzi che, da un po' più di un anno, si sta verificando. In quei mercati e per quei produttori il crollo dei prezzi non determina, come nel nostro paese, un calo di consumi già alti, ma va ad incidere, in tanti piccoli paesi ed in tante piccole comunità del Sud America, dell'Africa e dell'Asia, su una condizione di miseria, di povertà, di fame e di morte per fame!

Ora, il commercio equo e solidale non risolve, ma può essere uno strumento, magari aggiuntivo, come dice la mozione, per contribuire a risolvere una situazione così drammatica. In tal senso, nel dibattito di lunedì, con l'intervento dell'onorevole Lucà, noi abbiamo insistito per aggiornare il testo della mozione. Il Parlamento europeo si è occupato nuovamente di questa tematica il 20 aprile ed ha approvato una risoluzione nella quale è stata evidenziata tutta una serie di misure concrete che l'Unione europea può intraprendere, in particolare dopo il crollo del prezzo del caffè in alcuni paesi poveri.

È importante che anche il nostro paese contribuisca a tale sforzo. Servono, nel caso di quei prodotti — cacao e caffè — e di molti altri, prezzi equi e concordati superiori a quelli che il mercato determina per il modo in cui funziona attualmente; serve eliminare tutta l'intermediazione speculativa che pesa sui produttori e sui consumatori di tutti i paesi, in particolare di quelli più poveri; servono contratti di lunga durata, per assicurare una stabilità produttiva ed il prefinanziamento degli acquisti, magari anche attraverso quella forma che viene detta del credito etico, del microcredito, a piccole comunità di produttori; serve aiutare queste comunità ad evitare il ricorso al credito come noi lo conosciamo, quello legato alle contingenze del mercato e della borsa e, talvolta, al fenomeno dell'usura; serve finanziare iniziative sociali per migliorare le complessive condizioni di vita di quelle comunità, spesso dedite esclusivamente e necessariamente, per la sopravvivenza quotidiana, solo alla produzione di quei prodotti. Serve, cioè, un ripensamento delle ragioni di scambio se si tiene conto che lo scambio avviene con paesi o con comunità di paesi poveri.

In Europa, è nato questo tipo di iniziativa e si è diffuso: oggi, esistono più di tremila botteghe del commercio equo e solidale che vendono esclusivamente questo tipo di prodotti; sappiamo, inoltre, che vi sono altri 70 mila punti vendita che li distribuiscono, sia pure in maniera non esclusiva. Com'è noto, anche in Italia, alcune catene di supermercati cominciano ad organizzare, negli scaffali, settori dedicati alla commercializzazione di questo tipo di prodotti (con le loro regole diverse). Per garantirne la vendita e per superare anche il costo dell'intermediazione finanziaria — ne ho conoscenza per esperienza diretta e desidero dirlo ai colleghi ed ai rappresentanti del Governo perché, spesso, non lo si sa —, i dipendenti delle predette botteghe non ricevono alcuna remunerazione: si tratta di una forma di volontariato!

È chiaro che il passaggio e la grande diffusione di questo tipo di bottega sta

imponendo una qualche forma di stabilizzazione anche nelle botteghe, con la conseguenza che qualcuno ci lavora e si dedica esclusivamente, essendo retribuito, a questo tipo di relazioni; ma nelle botteghe spesso lavorano dei ragazzi e delle ragazze che consentono di tenerle aperte la mattina e il pomeriggio, dei lavoratori che non prendono nulla per questo e per vendere questo tipo di prodotti. Anche questa è una forma di solidarietà concreta e talvolta oscura che non emerge nelle nostre discussioni.

Voglio aggiungere che anche chi ci va — c'è un'indagine dell'Unione europea molto interessante — è disponibile a spendere di più per quel tipo di prodotto, purché sia garantito che il costo sia equo e il ricavato vada direttamente alla comunità che produce. Secondo un'indagine dell'Unione europea l'insieme dei consumatori europei sarebbero disponibili a spendere il 10 per cento in più per ogni prodotto che serve al proprio consumo se fosse certo che la dinamica di questo prodotto rientra nell'ambito dell'iniziativa del commercio equo e solidale. Questo è un elemento molto importante.

È ovvio che questa dinamica è più diffusa in alcuni paesi dell'Europa: il 40 per cento dei consumatori dei Paesi Bassi è stato almeno una volta in questo tipo di botteghe, mentre solo il 3 per cento in Grecia e in Portogallo. Anche in Italia questo oggi comincia ad essere un fenomeno di massa. Dispiacerà a qualcuno saperlo, ma, ad esempio, le bandiere della pace, che sono così diffuse ancora sui balconi, sulle nostre porte e finestre, vengono quasi sempre diffuse attraverso questo tipo di commercio e di botteghe.

Allora, la mozione consente di riconoscere un fenomeno, di esprimere un segnale di attenzione; il Governo non è voluto andare oltre — ne prendiamo atto —, ma c'è un segnale di attenzione, di apprezzamento, per cominciare a suggerire le iniziative al fine di radicarlo, svilupparlo e incrementarlo. Alcuni impegni erano stati già presi al Senato, sono gli stessi; il sottosegretario Ventucci, che era presente anche al Senato — lo ringrazio

per il fatto di essere presente oggi; sta cercando di seguire questa materia e ciò è positivo — ha dato le stesse indicazioni che aveva dato al Senato rispetto a questi impegni, che magari sono generici, ma necessari per l'avvio di una prima iniziativa; alla Camera sono state introdotte alcune modifiche che noi consideriamo positive in ordine ad una possibile iniziativa fiscale. Signor sottosegretario, noi ve ne chiederemo conto già nel prossimo DPEF e poi in sede di approvazione della legge finanziaria, magari perché ci dicitate che non è possibile; ma visto che è stato scritto, anche se non avete voluto mettere il riferimento alla prossima finanziaria, la prima volta in cui si discuterà di politica fiscale, di delega fiscale, di manovra finanziaria dovrete dirci che non si può fare o come si può fare.

Ecco il motivo per cui abbiamo accolto questa riformulazione e abbiamo suggerito anche di favorire, relativamente ai tributi locali, lo stesso tipo di dinamica di sostegno alle botteghe locali. Alla Camera è stata apportata un'aggiunta positiva per quanto riguarda gli acquisti dei ministeri e delle amministrazioni pubbliche, nonché per quanto riguarda la crisi più contingente del caffè. Quindi, voteremo a favore degli impegni che sono stati concordati con il Governo, anche se riteniamo eccessiva la cautela che ha suggerito alcune riformulazioni (ne prendiamo atto). Anche noi — ha ragione l'onorevole Mantovani — chiederemo conto del rispetto di questi impegni (ad esempio valuteremo l'atteggiamento del Governo italiano a Cancun; un negoziato che avrebbe dovuto chiudersi e che invece resterà fortunatamente aperto su varie questioni). Non possiamo francamente votare a favore di tutte le mozioni che sono state presentate. In particolare, quella dell'onorevole Raisi, impegnando il Governo a proseguire per la sua strada, impedisce all'opposizione di votare a favore. È chiaro che l'opposizione non può aderire ad una mozione nella quale si impegna il Governo a proseguire sulla sua strada.

PRESIDENTE. Onorevole Calzolaio, deve concludere perché ha superato il tempo a sua disposizione.

VALERIO CALZOLAIO. Quindi, non possiamo votare a favore delle altre mozioni. Ci asterremo su quella della Lega nord Padania, che rappresenta comunque uno sforzo per riflettere su queste tematiche, ma riteniamo che quella presentata dall'onorevole Fioroni e da tanti parlamentari del centrosinistra faccia fare un piccolo ma significativo passo in avanti anche alla vita istituzionale del nostro Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polledri. Ne ha facoltà.

MASSIMO POLLEDRI. Signor Presidente, signor sottosegretario, onorevole colleghi, l'argomento in questione è sicuramente importante e non va sottovalutato; allo stesso tempo, non mi preoccuperei neanche del numero dei parlamentari oggi presenti in aula.

Questo argomento è importante anche per la parte politica a cui appartengo: chi parla è, infatti, iscritto ad una di queste organizzazioni che promuovono il commercio equo e solidale, sebbene queste si riconoscano in un'altra parte politica ma ciò, tuttavia, non è sicuramente importante.

Desidero in questo mio intervento evidenziare due temi. Il primo è il tema del mercato. Il secondo è quello del modello di sviluppo che noi intendiamo portare avanti.

Ritengo che quando si parla di etica e di economia anche dai banchi della maggioranza debba arrivare un concetto chiaro: non è l'uomo che è creato per l'economia, ma deve essere quest'ultima al servizio dell'uomo. Al riguardo, ricordo che la nostra Costituzione, all'articolo 1, stabilisce che l'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro. Da qui il grande valore attribuito al lavoro, quale grande strumento di realizzazione del-

l'uomo. Da questo punto di vista ritengo che noi forse abbiamo un po' perso il principio del cosiddetto *homo faber* il quale, attraverso la produzione e la creazione dalle proprie mani, nella cultura occidentale, in quella cristiana e in quella europea, continuava il progetto di creazione divina. Principio questo che ha sostenuto l'enorme e magnifico fiorire di civiltà e di produzione della cultura occidentale europea. Ritengo, pertanto, che la mancanza nel documento della Convenzione europea di un riferimento a questo valore cristiano debba essere rimarcata; si tratta di un principio che, fra l'altro, trova oggi applicazione quando, ad esempio, parliamo di economia e di una giusta redistribuzione dei profitti e, soprattutto, quando parliamo di lavoro. Il primo principio, ripeto, è che non deve essere l'uomo a servire il mercato, ma è l'economia che deve essere al servizio dell'uomo.

Parlando di mercato abbiamo già affrontato i temi del mercato asimmetrico e della concorrenza imperfetta, non dimenticandoci che l'etica oggi non è più un valore avulso ma essa viene riconosciuta come un valore aggiunto del mercato.

Attualmente vi sono 270 punti vendita che si occupano di commercio equo e solidale, ed, inoltre, esistono anche degli altri strumenti. Faccio riferimento, in particolare, al processo della *corporate social responsibility* cioè dell'autocertificazione, su cui tra l'altro dal punto di vista normativo sta lavorando il ministro Maroni, che molte aziende già applicano come, ad esempio, l'ENEL quando pone al centro della propria progettazione criteri etici per la gestione dei rapporti lavorativi e criteri di rispetto dell'ambiente. E ciò non rappresenta un costo ma è una risorsa che anche lo stesso mercato sta valorizzando. Conseguentemente, una contrapposizione tra valori — uomo e mercato — non ci trova concordi perché noi crediamo in una terza via e in un valore positivo del mercato.

Dobbiamo anche tenere presente che il livello di felicità dell'uomo e il livello di sviluppo della sua umanità non dipendono soltanto dal possesso di beni materiali o

da un atteggiamento consumistico. Con questo non si vuole sminuire il discorso di una giusta redistribuzione della ricchezza e di quant'altro.

Stamattina pensavo al tema della felicità, e dunque al livello di realizzazione delle proprie potenzialità, perché ritengo che sia questo il fine, e non l'accumulazione di beni o postazioni. Credo che questa filosofia generale debba essere sviluppata; penso, ad esempio, a testi come *Avere o essere?*, oppure a discussioni importanti, come quelle sull'economia del villaggio, poiché ritengo che occorra riprendere questi aspetti anche nelle discussioni e nelle sensibilità generali. Ritengo che magari ci si debba domandare anche se, nella nostra opulenta società occidentale, la donna *manager* dell'IBM alla fine della giornata possa essere più felice della casalinga della Bolivia.

Chiedo scusa a questa Assemblea per la banalizzazione dell'argomento, ma credo che dobbiamo porci il tema della felicità e della realizzazione della potenzialità umana come finalità del mercato. Dobbiamo affrontare, ad esempio, il problema di una civiltà, la nostra, che non riesce più a fare figli; allora, mi domando in che modo sia possibile realizzare tutta la potenzialità dell'uomo senza passare in qualche modo per la maternità o la paternità, anche sublimandola. Ma possiamo dire che oggi la nostra civiltà realizza un uomo che non vive questa esperienza? Devo ringraziare la mia esperienza personale per avermi fatto conoscere il bello di essere padre, e dunque credo che tutti questi valori — e chiedo scusa se forse non sono tutti concordi — ci portano a discutere del mercato e della globalizzazione.

La globalizzazione non è il fine, bensì uno strumento. Essa pone il grande problema delle identità culturali: l'omogeneizzazione delle culture, infatti, non sta portando e non porterà ad un bene, ma esiste la possibilità di vivere una globalizzazione al servizio dell'uomo, in grado di incidere anche sui livelli di ricchezza e di sviluppo della persona. Pertanto, anche per quanto concerne le critiche mosse al WTO dal collega Mantovani, vorrei ricordare che in

quell'organismo siedono i Governi liberamente e democraticamente eletti, non degli usurpatori o dei tiranni: esiste il concetto di sovranità popolare.

Ritornando nel merito della discussione delle mozioni oggi al nostro esame, vorrei dire che con la nostra mozione abbiamo ritenuto importante dare un segnale di serietà al Parlamento e al paese nell'affrontare questi temi. Si tratta di un contributo che il nostro gruppo intende portare, ed invitiamo il Governo sia a sostenere tale esperienza, sia a porre anche l'accento sugli strumenti di monitoraggio. Esiste, infatti, la necessità di monitorare le ONLUS, perché spesso dietro tali enti, con la scusa delle organizzazioni senza fine di lucro, abbiamo visto addirittura associazioni filoterroristiche! Pertanto, chiediamo un monitoraggio delle loro attività a garanzia delle persone serie, delle associazioni serie e, attraverso un marchio, anche del consumatore finale.

Abbiamo chiesto anche di coinvolgere lo Stato e le regioni per poter coordinare e sensibilizzare le istituzioni ed anche per impostare una pianificazione. Infatti, oggi esiste nel settore del commercio una pianificazione normativa regionale; ebbene, noi siamo molto gelosi delle prerogative regionali, tuttavia crediamo in una iniziativa coordinata, e pensiamo che le regioni debbano coordinare un sostegno a questo tipo di commercio.

Tra l'altro, vorrei ricordare l'operato meritorio del Governo, perché, come ha già ricordato il collega Raisi, con la riforma del sistema fiscale statale (la legge n. 80 del 2003), per quanto concerne la riforma dell'IVA è stato chiaramente previsto che sarà esclusa dalla base imponibile e da ogni altra forma di imposizione a carico del soggetto la quota del corrispettivo destinato dal consumatore a finalità etiche.

PRESIDENTE. Onorevole Polledri, la invito a concludere...

MASSIMO POLLEDRI. Ecco pertanto — e concludo, signor Presidente — perché la mozione presentata dal nostro gruppo in-

tende collegare le esigenze dell'etica con quelle del mercato.

Non crediamo che le esigenze dello sviluppo e del mercato siano in antitesi, ma che possano fondersi in un'opera meritoria anche grazie all'operato di questo Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, credo sia molto importante che questa iniziativa, assunta meritoriamente dal collega Fioroni come primo firmatario e condivisa da tutti i gruppi dell'Ulivo, dal centrosinistra in Parlamento e anche da Rifondazione comunista, sia approdata finalmente al dibattito parlamentare.

Dispiace a tutti, anche a me, che ciò stia avvenendo in una giornata che originariamente avrebbe dovuto essere di ordinario lavoro parlamentare con una vasta partecipazione dei colleghi e che, invece, si è tradotta, per ragioni contingenti e non encomiabili, in una seduta a ranghi ridotti.

Tuttavia, credo che quanto accaduto in questa seduta, sotto il profilo della quantità dei colleghi presenti, sia stato obiettivamente compensato dalla qualità del dibattito che si sta svolgendo. Gli interventi dei vari colleghi del centrosinistra e di Rifondazione comunista ed anche il confronto con i rappresentanti di altri gruppi della maggioranza, sia pure con valutazioni che per alcuni aspetti non possiamo condividere, complessivamente danno il segno che questa iniziativa — che da molti mesi aspettava di approdare all'esame dell'Assemblea — è importante, necessaria ed urgente. Mi auguro che tra pochi minuti in questa Assemblea vi sia, dal punto di vista politico, un'approvazione con un'ampia convergenza, anche se numericamente ridotta, della mozione che abbiamo presentato e che è stata poi riformulata nel dispositivo accogliendo alcune richieste avanzate dal rappresentante

del Governo, il sottosegretario Ventucci, rispetto al quale mi associo alle considerazioni svolte poco fa svolto dal collega Calzolaio con riferimento all'assiduità ed all'interesse nell'affrontare con noi questa materia.

Nella sottoscrizione della mozione Fioroni ed altri n. 1-00110 sono rappresentati tutti i gruppi parlamentari dell'Ulivo, del centrosinistra e di Rifondazione comunista ed anche le varie componenti del gruppo misto. Vorrei, tuttavia, aggiungere la firma del collega Pino Pisicchio che me ne ha dato mandato e che in questa Assemblea rappresenta la componente del gruppo Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa (per la quale, comunque, era già stata apposta la firma della collega Mazzuca Poggiolini). Vorrei anche aggiungere la firma di altri due colleghi della componente del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo, gli onorevoli Marco Lion e Laura Cima, in modo che anche questa più ampia sottoscrizione possa dare il segno della sintonia ed unità di impegni in tale direzione.

Vorrei svolgere le ultime considerazioni non entrando nei particolari della formulazione tecnico-giuridica, anche perché credo che, tra breve, interverrà il collega Fioroni e se ne assumerà giustamente la responsabilità conclusiva. Ritengo sia giusto ricordare in quest'aula gli aspetti fondamentali, dal punto di vista dell'ispirazione, contenuti per quanto riguarda il commercio equo e solidale sia nella Carta europea sia in quella italiana, che contengono i criteri del commercio equo e solidale.

Il commercio equo e solidale è un approccio alternativo al commercio convenzionale; esso promuove giustizia sociale ed economica, sviluppo sostenibile, rispetto per le persone e per l'ambiente, attraverso il commercio, l'educazione e l'azione politica. Il suo scopo è riequilibrare i rapporti con i paesi economicamente meno sviluppati, migliorando l'accesso al mercato e le condizioni di vita dei produttori svantaggiati, attraverso una più equa distribuzione dei guadagni. Il commercio equo e solidale è una relazione paritaria fra tutti i soggetti coinvolti nella

catena di commercializzazione: produttori, lavoratori, « Botteghe del mondo », importatori e consumatori.

Il commercio equo e solidale promuove migliori condizioni di vita nei paesi economicamente meno sviluppati, rimuovendo gli svantaggi sofferti dai produttori per facilitarne l'accesso al mercato. Tramite la vendita di prodotti divulga informazioni sui meccanismi economici di sfruttamento, favorendo e stimolando nei consumatori la crescita di un atteggiamento alternativo al modello economico dominante e la ricerca di nuovi modelli di sviluppo. Organizza rapporti commerciali e di lavoro senza fini di lucro nel rispetto e valorizzazione delle persone. Promuove i diritti umani, in particolare dei gruppi e delle categorie svantaggiate. Mira alla creazione di opportunità di lavoro a condizioni giuste, tanto nei paesi economicamente svantaggiati, come in quelli economicamente sviluppati. Favorisce l'incontro fra consumatori critici e produttori dei paesi economicamente meno sviluppati. Sostiene l'autosviluppo economico e sociale. Stimola le istituzioni nazionali ed internazionali a compiere scelte economiche e commerciali a difesa dei piccoli produttori, della stabilità economica e della tutela ambientale. Promuove un uso equo e sostenibile delle risorse ambientali.

A conclusione di questa mia breve dichiarazione di voto, ho voluto ricordare tali principi fondamentali, assunti sia nella Carta europea sia in quella italiana, perché in essi si ricomprende l'ispirazione politica, culturale e sociale, ma anche di carattere etico, fatta propria dai gruppi che hanno sottoscritto la mozione in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Ventucci per aver accolto una parte delle nostre riformulazioni. Lo ringrazio per la personale cortesia, ma credo che la mia mozione n. 1-00110 rappresenti un atto di

indirizzo importante nei confronti del Governo e debba essere l'inizio di un percorso. Non sfugge a nessuno che questa mozione dà indirizzi di principio e richiama valori molto importanti ma non contiene, come noi chiedevamo, impegni espliciti al Governo per garantire un'inversione di tendenza dal punto di vista economico-finanziario rispetto a quanto fino ad oggi portato avanti.

La mozione in esame pone con forza all'attenzione di tutti noi e del paese il problema della globalizzazione. Si tratta della durezza e della crudezza con cui la globalizzazione si va realizzando nel mondo: l'occidente sempre più lanciato in nuove conquiste dal punto di vista della crescita e dello sviluppo stride con un sud del mondo in cui emergono non solo pericolose povertà, ma anche nuovi bisogni. Ciò ci pone la necessità di valutare se la globalizzazione, che non può essere negata, possa essere vissuta e governata in maniera diversa.

La globalizzazione necessita di un Governo politico che si ispiri a principi di democrazia e di libertà capendo che non si possono soltanto globalizzare il *business* ed il profitto, ma si devono globalizzare anche i diritti e la giustizia sociale. Solamente in questo modo avremo un governo autorevole e non autoritario della globalizzazione. È necessario che si generi un processo che garantisca veramente la possibilità di liberare le persone. Dunque, governare il mondo e liberare le persone è l'indicazione di fondo della nostra mozione.

Questa mattina vi è una singolare coincidenza: la XII Commissione parte per andare a verificare le manovre di protezione che il nostro Governo ha messo in atto per la SARS. Credo sia una fortuita coincidenza ma deve consentirci di fare alcune riflessioni importanti. Mentre discutiamo in questa sede di commercio equo e solidale, uno strumento importante che dimostra la possibilità di una globalizzazione diversa attuando strumenti diversi, dall'altra parte affrontiamo per la prima volta il tema di una malattia planetaria e globale.

Per quanti di noi che fino ad oggi hanno ipotizzato che gli oceani, gli spazi, fossero sufficienti a farci stare tranquilli su come il sud del mondo andasse avanti, oggi la SARS — che rappresenta ben poca cosa in termini di incidenza, ma che ci dimostra come quelle malattie, che prima avevano la necessità di secoli per diffondersi, oggi si trasmettono con grande velocità, superando spazi nel volgere di pochi giorni o di poche ore — ci pone il problema che, se vogliamo vivere in un pianeta che sia sicuro e tranquillo per tutti, non possiamo ipotizzare che la globalizzazione del mercato, e quindi dello scambio delle merci, avvenga in presenza di un nord del mondo che si trova al terzo millennio e di un sud del mondo che si trova invece poco più avanti dell'età della pietra. Ritengo che questo sia un richiamo di buonsenso e di saggezza, teso a far sì che coloro che tra noi non ritengono che la globalizzazione dei diritti e della giustizia sociale debba essere governata da un impegno forte della politica, bensì ritengono che essa possa realizzarsi spontaneamente, affidandola alle regole del libero mercato, si rendano conto — quelli che non intendono farlo per uno spirito di servizio e per attenzione alla dignità dell'uomo, nonché alle esigenze e ai nuovi bisogni della persona umana che abita nel sud del mondo — che vi sia la necessità di farlo almeno per investire sulla nostra sicurezza e sulla nostra tranquillità.

Colleghi, se è vero, come è vero — ne abbiamo più volte parlato in quest'aula —, che due terzi della popolazione mondiale vive con meno di 1 dollaro per giorno, credo che questo sia l'esempio più evidente che vi è qualcosa che non va. Peraltro, vorrei ricordare con molta tranquillità all'onorevole Raisi che questa non è una considerazione di carattere ideologico, ma, purtroppo, una constatazione arida di cifre. Quando qualcuno deve vivere con meno di un dollaro al giorno e deve quotidianamente scegliere se mangiare, se nutrirsi, rinunciando a diritti fondamentali quali la salute, la scuola, la famiglia, la casa, per i propri figli e per i propri congiunti, allora ritengo vi sia qual-

cosa che non va bene nel nostro meccanismo di globalizzazione e di governo mondiale. Molto probabilmente la politica non è in grado di governare con autorevolezza, con democrazia e libertà questi processi e non è in grado neanche di finalizzare la propria azione di governo per garantire la libertà delle persone, i diritti e i principi di giustizia sociale.

Nella nostra mozione noi proponiamo una considerazione di fondo: non riteniamo — lo ricordo ancora all'onorevole Raisi — che l'economia sociale e il commercio equo e solidale siano qualcosa di ideologico, di nicchia, qualcosa che si rivolge a pochi. Noi crediamo, invece, che si tratti di effettivi strumenti in grado di poter regolare i processi di rapporto economico e di sviluppo dei popoli in maniera diversa. È un modo alternativo, ma perché è alternativa la cultura alla quale si fa riferimento. Non è un qualcosa di elitario, ma è qualcosa di profondamente diverso.

Colleghi, per quanto riguarda l'etica — ho letto la mozione dell'onorevole Raisi, nella quale si fa riferimento ad una politica ispirata a principi etici (e già nel passato abbiamo avuto esperienza di quando politica ed etica si sono mischiate) —, è indiscutibile che nei comportamenti politici vi sia la necessità di tenere costantemente presente un impegno morale ed un impegno etico. Se nei nostri comportamenti quotidiani l'etica deve essere accuratamente valutata e deve essere improntata al raggiungimento di un principio generale di benessere, di un principio generale di giustizia sociale e di diritti uguali per tutti, in tutto il pianeta, allora molto probabilmente dobbiamo tenere presenti anche nell'ambito dell'economia questi principi ispirati ad un comportamento corretto, dal punto di vista etico e morale. Molto probabilmente, è difficile ipotizzare che il libero mercato, da solo, possa rappresentare una garanzia per quei nove decimi della popolazione mondiale che vivono con meno di un dollaro al giorno. Se, quindi, ci affidiamo al libero mercato e le istituzioni, i Governi e gli Stati restano neutri, ciò significa che questi hanno già scelto a favore dei più forti

contro i più deboli. È chiaro che se nelle regole del mercato, così come sono oggi, non esistono paletti precisi e determinati, che favoriscano democrazia e libertà, conseguentemente — come qualcuno prima ricordava — vi è un commercio che produce arricchimento ed un altro commercio che non produce arricchimento. Questa è una distorsione grave del nostro pensiero, perché il commercio equo e solidale prevede utili e interessi economici per chi lo fa. Il fatto è che si tende ad associare il commercio normale al concetto che debba produrre arricchimento, mentre il commercio equo e solidale lo si ritiene un qualcosa di ideologico e di compassionevole.

In realtà non è così — lo ricordava prima l'onorevole Boato leggendo una parte della nostra mozione —, in quanto il commercio equo e solidale prevede: meccanismi di remunerazione e di guadagno legittimo per tutti i soggetti in causa; il rispetto dei diritti dei consumatori che acquistano una merce sana, sicura e confacente alle loro esigenze; forme di remunerazione per tutti i soggetti che si trovano all'interno della filiera di produzione. Dunque, non è un altro tipo di commercio, ma il commercio ispirato ad un comportamento etico, che considera non soltanto il meccanismo del *business* e del profitto dove solo alcuni ottengono, ma anche il fatto che, nel rapporto costi-benefici, il primo beneficio da raggiungere è quello del rispetto della dignità della persona, dei suoi bisogni e delle sue esigenze. Quindi, non si tratta di un altro commercio, ma del commercio nel vero senso del termine, che tuttavia è caratterizzato da elementi diversi dal punto di vista dei comportamenti etici.

In diverse mozioni si è affermato che il Governo ha già assunto impegni in ordine all'aiuto pubblico allo sviluppo e all'abbattimento del debito e anche su ciò vorrei svolgere una rapida riflessione.

Questo Governo ha assunto tanti impegni ma, nell'ultima legge finanziaria, ha realizzato un unico grande calderone, all'intero del quale le cifre sono rimaste di gran lunga inferiori agli impegni assunti

dall'esecutivo in sede internazionale (dal vertice di Johannesburg all'ultimo G8 tenutosi in Italia). Ritengo che ciò ci debba far riflettere sull'esigenza di avere, rispetto a tali temi, un approccio caratterizzato non solo da enunciazioni di principi, ma da impegni fattivi e concreti.

PRESIDENTE. Onorevole Fioroni, la invito a concludere.

GIUSEPPE FIORONI. Concludo, Presidente.

Dunque, annuncio il voto favorevole del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo sulla nostra mozione, valutando con attenzione la mozione Cè ed altri n. 1-00213, anche se alcuni passaggi richiederebbero una riflessione e ci auguriamo che la mozione Raisi ed altri n. 1-00211 possa essere modificata nella parte dispositiva in quanto, limitandosi ad impegnare il Governo a proseguire nella politica assunta e fornendo della stessa una caratterizzazione etica, introduce temi non propri. Infatti, se dovessimo discutere dei comportamenti etici del Governo nella sua politica complessiva e non riguardo all'argomento del commercio equo e solidale, sovraccaricheremmo tale mozione di elementi che ci lascerebbero alcune preoccupazioni di fondo (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Leone. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, alla luce del dibattito svoltosi in aula questa mattina e delle dichiarazioni rese dal Governo, annuncio il voto favorevole del gruppo di Forza Italia sulle mozioni Raisi ed altri n. 1-00211 e Cè ed altri n. 1-00213, nel testo riformulato, e l'astensione sulla mozione Fioroni ed altri n. 1-00110, nel testo riformulato.

Probabilmente, ha ragione chi, questa mattina, ha affermato che un dibattito così pregnante si è svolto piuttosto in sordina. Ciò deriva da un modo di fare e da una

mentalità che, una volta per tutte, dovrebbero essere messi da parte. Bisognerebbe verificare se quanto è accaduto in tanti anni, con vari governi e vari legislatori, possa essere considerato un bene o un male, qualcosa di etico o di non etico nell'azione legislativa.

Il discorso è molto più ampio; ritengo, comunque, che il circoscritto dibattito di questa mattina, anche se di rilievo per tutte le parti intervenute, abbia bisogno di una maggiore attenzione.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, esprimo profonda soddisfazione per le argomentazioni stamani in quest'aula su un argomento così pregnante quale il commercio equo e solidale.

Ringrazio tutti i deputati intervenuti, di cui il Governo condivide alcune delle argomentazioni. Desidero ringraziare in modo particolare l'onorevole Raisi per il suo sostegno al Governo. Suggestirei tuttavia una modifica nel dispositivo della mozione di cui egli è primo firmatario, la n. 1-00211, inserendo dopo le parole: « a proseguire nella politica assunta » le seguenti parole: « e a favore del commercio equo e solidale ». Quanto al riferimento alle finalità etiche, non lo ritengo necessario.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, di norma il parere del Governo non dovrebbe essere modificato dopo le dichiarazioni di voto. Tuttavia, se non vi sono obiezioni e senza che ciò costituisca un precedente, potremmo anche procedere diversamente.

Onorevole Raisi, accetta la riformulazione proposta dal Governo ?

ENZO RAISI. Signor Presidente, non ho difficoltà ad accettare tale riformulazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Ci sono obiezioni ?

RAMON MANTOVANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, intervengo per precisare la mia dichiarazione di voto, a seguito delle riformulazioni intervenute.

Ci asterremo sulla mozione Raisi ed altri n. 1-00211 ed esprimeremo voto favorevole sulla mozione Fioroni ed altri n. 1-00110, di cui siamo cofirmatari, nonché sulla mozione Cè ed altri n. 1-00213, che, se paragonata alla mozione dell'onorevole Raisi, non può che ottenere il nostro consenso.

VALERIO CALZOLAIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, anch'io ritengo di intervenire alla luce delle ultime osservazioni del Governo e del positivo intervento dell'onorevole Raisi. Desidero chiarire che, se ci fosse stato proposto dalle forze di maggioranza un testo su questa materia, che indicasse alcune misure concrete per promuovere il commercio equo e solidale, non avremmo avuto alcuna difficoltà ad esprimere un voto favorevole. Purtroppo c'è stato inizialmente proposto un testo che si limitava a riconfermare la politica del Governo nel suo insieme, rispetto al quale non potevamo che esprimere un voto contrario, ed ora ci viene proposto un testo nel quale si invita il Governo a proseguire la politica nel merito del commercio equo e solidale. Ma ci siamo permessi di presentare la nostra mozione proprio perché, purtroppo, non c'è una politica in questa materia, non soltanto da parte dell'attuale Governo: anche da parte nostra c'era un

ritardo, quindi non si tratta di un atteggiamento polemico.

Nel testo da noi presentato abbiamo cercato di indicare le prime azioni, che sono state riformulate con la cautela che il Governo ha voluto mostrare in questa occasione.

In questo senso ci asterremo sulla mozione Raisi ed altri n. 1-00211, dando a tale astensione un valore positivo, così come, nonostante il testo presentato dai colleghi della Lega nord abbia, in alcuni punti, un tono inquisitorio e perplesso su queste attività...

ANTONIO LEONE. È un fatto caratteriale!

VALERIO CALZOLAIO. È un fatto caratteriale, dice l'onorevole Antonio Leone, lo ripeto soltanto perché resti agli atti!

Nonostante tali toni, dunque, non abbiamo difficoltà a votare anche il testo presentato dai colleghi della Lega nord.

(Votazioni)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la mozione Fioroni ed altri n. 1-00110, nel testo riformulato, accettata dal Governo.

(È approvata).

Pongo in votazione la mozione Raisi ed altri n. 1-00211, come da ultimo riformulata, accettata dal Governo.

(È approvata).

Pongo in votazione la mozione Cè ed altri n. 1-00213, nel testo riformulato, accettata dal Governo

(È approvata).

Svolgimento di interpellanze urgenti (ore 11,47).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

(Ripristino delle tariffe agevolate per la spedizione postale delle comunicazioni di partiti ed organizzazioni sindacali - n. 2-00741)

PRESIDENTE. L'onorevole Panattoni ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00741 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 1*).

GIORGIO PANATTONI. Signor Presidente, noi siamo rimasti sbalorditi dall'atteggiamento del Governo che nel novembre del 2002 ha improvvisamente cancellato le agevolazioni per la spedizione postale del materiale dei partiti, delle organizzazioni sindacali, delle associazioni *non profit*, con questo mettendo in crisi tutto il meccanismo della comunicazione di questi enti e di queste associazioni. È evidente che, dovendo moltiplicare per sei il costo di queste spedizioni, questo provvedimento, assunto per decreto dal Governo, ha bloccato completamente la possibilità di dar luogo alla informazione, come era successo fino al dicembre del 2002.

È stata una decisione presa per decreto, a noi totalmente incomprensibile. Non abbiamo capito perché - visto che era stato presentato un disegno di legge Gasparri per aumentare il monopolio televisivo e visto che il Governo detiene già una posizione dominante, non solo nella comunicazione televisiva, ma anche in quella cartacea - improvvisamente si dovesse bloccare l'informazione di partiti e sindacati. Tra l'altro, riteniamo questo comportamento in palese contraddizione con il messaggio alle Camere del Presidente Ciampi, che naturalmente, a parole, tutti hanno accettato come un qualcosa di assolutamente importante, anzi decisivo, per una democrazia compiuta, ma che poi nei fatti viene sistematicamente smentito, nel senso che si ostacola in tutti i modi possibili la riduzione del monopolio televisivo del Presidente del Consiglio.

Detto questo, una volta conosciuta questa situazione, noi abbiamo reagito e all'unanimità, quindi opposizione e maggioranza, abbiamo approvato in data 12 febbraio 2003 alla IX Commissione — Trasporti, poste e telecomunicazioni — una risoluzione che impegnava il Governo a ripristinare le stesse condizioni in essere nel 2002, quindi, a riattivare le agevolazioni tariffarie che avrebbero consentito anche la riattivazione del meccanismo di comunicazione di partiti, sindacati e associazioni *non-profit*. Ad oggi, non risultano iniziative definitive prese dal Governo, nel senso che l'esecutivo non sta attendendo alle decisioni assunte dal Parlamento. In via informale, ci è stato detto che sono state date disposizioni perché in forma transitoria venga consentito a organizzazioni sindacali e partiti di ricorrere alle tariffe agevolate, ma non esiste una formulazione piena e definitiva, una correzione di quel decreto assunto nel mese di novembre del 2002.

È evidente che noi chiediamo che questo provvedimento venga assunto al più presto, che si dia adesso la giusta pubblicità, in altri termini, che si sappia e si diffonda nel paese la cognizione che questo Governo non intende bloccare la comunicazione dei partiti e sindacati, che una democrazia vive di libertà e di informazione. Si abbia, quindi, il coraggio di essere coerenti con quello che è stato deciso nella legge finanziaria di quest'anno, che ha prorogato fino al dicembre 2003 il regime in atto lungo tutto il 2002. Attendiamo dal Governo precisazioni in merito, lo sollecitiamo perché questa decisione avvenga nel più breve tempo possibile, ci auguriamo che vengano ripristinate tutte le condizioni in atto nello scorso anno per far sì che questo paese possa, dal punto di vista dell'informazione, tornare ad essere un paese libero e democratico, visto che in questo momento non lo è più.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento, senatore Ventucci, ha facoltà di rispondere.

COSIMO VENTUCCI, Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento. Signor Presidente, circa l'interpellanza illustrata dall'onorevole Panattoni ricordo che l'adozione di regolamenti in materia di agevolazione tariffaria per la spedizione postali di prodotti editoriali — approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri il 27 novembre 2002, n. 294, che ha ridotto la platea dei beneficiari di riduzioni tariffarie —, si è resa necessaria in considerazione dell'ammontare dello stanziamento di bilancio destinato alla copertura delle citate agevolazioni.

I vincoli connessi alla necessità di mantenere la spesa, nei limiti delle risorse disponibili, non hanno infatti più consentito una copertura integrale, rispetto a Poste italiane Spa, del costo delle predette riduzioni tariffarie.

La *ratio* in base alla quale si è effettuata la riduzione, è stata quella di operare tagli in coerenza con la finalità ultima delle agevolazioni che è quella di un sostegno, sia pure indiretto, al settore editoriale.

Il Governo, tuttavia, consapevole delle difficoltà insorte nell'applicazione completa della nuova normativa, ha provveduto ad elaborare alcune modifiche al regolamento in esame, tra le quali sono ricomprese quelle che recepiscono la risoluzione n. 7-00194 del 12 febbraio 2003, volte a reinserire, tra quelle destinatarie delle riduzioni tariffarie per le spedizioni postali, le pubblicazioni aventi una valenza politica secondo la valutazione dei gruppi parlamentari in riferimento, nonché quelle edite da organizzazioni sindacali e dalle associazioni di promozione sociale di cui alla legge n. 383 del 2000, recante la disciplina in materia di associazioni di promozione sociale.

Le citate modifiche sono attualmente in avanzato esame da parte degli organi consultivi dell'amministrazione.

Ciò premesso, al fine di evitare il verificarsi, per le organizzazioni cui si fa riferimento, di situazioni pregiudizievoli durante l'iter procedurale delle predette modifiche regolamentari, la Presidenza del Consiglio ha già da tempo invitato in base

a criteri interpretativi le Poste italiane Spa ad ammettere le pubblicazioni di cui trattasi alle tariffe agevolate, salvo eventuale conguaglio.

La società Poste italiane Spa sta dando effettiva attuazione a tale invito e, pertanto, le tariffe agevolate sono già ora applicate alle organizzazioni cui si riferiscono gli interpellanti.

Peraltro, il Governo ritiene che la complessità delle vicende relative al regime delle tariffe postali agevolate imponga un ripensamento complessivo del regime stesso, nel senso che alle agevolazioni vada tolto il vigente carattere transitorio, abolendo la norma introdotta con la legge finanziaria 1999 che presupponeva l'esistenza di una pluralità di vettori in grado di sviluppare una effettiva concorrenza tra loro.

Ciò, come è noto, non si è verificato, in quanto Poste italiane Spa ha mantenuto una quota elevatissima del mercato nel suo complesso.

PRESIDENTE. L'onorevole Panattoni ha facoltà di replicare.

GIORGIO PANATTONI. Signor Presidente, prima di dichiararmi insoddisfatto di questa risposta intendo svolgere alcune osservazioni.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI (ore 11,56)

GIORGIO PANATTONI. In primo luogo, il fatto che vengano ridotte le risorse a disposizione non significa automaticamente che si debba tagliare proprio il settore relativo all'informazione dei partiti e dei sindacati: si tratta di una decisione discrezionale che ha grande valenza politica. Non si capisce perché, per quanto concerne la riduzione delle risorse, si sia cominciato da lì. Faccio notare che la legge finanziaria aveva esteso a tutto il 2003 lo stesso regime del 2002 e che, quindi, discrezionalmente, si è intervenuti su una materia così delicata come quella dell'informazione colpendo proprio le as-

sociazioni laiche *non-profit*. Ricordo, infatti, che nel famoso decreto del 27 novembre 2002 le associazioni *non-profit* di appartenenza religiosa, cattolica sono state salvaguardate.

Quindi, sembra si sia osservato un criterio discriminatorio in questa definizione di taglio di risorse che, francamente, da un lato ci preoccupa e dall'altro — debbo dirlo — ci offende. Francamente, infatti, ritenevamo che uno Stato laico come quello italiano avesse superato il problema relativo alla distinzione tra laici e cattolici. D'altro canto, pensavamo si fosse finalmente dato corso ad una democrazia che vive di pluralità d'informazione, di autonomia, di libertà, che si consolida proprio non tagliando le risorse destinate a mantenere in vita una possibilità di espressione come questa.

Per quanto concerne la seconda questione, accogliamo con soddisfazione la dichiarazione del Governo che, se abbiamo capito bene, intende trasformare il regime transitorio in definitivo, ma esprimiamo la fortissima preoccupazione che il regime definitivo non sia quello previsto dal decreto del novembre del 2002; se così fosse, considereremmo questo fatto, che accettiamo come positivo, come una specie di presa in giro. Mi scuso con il Governo: non voglio fare processi alle intenzioni, ma semplicemente indicare che questa traduzione in definitivo dovrebbero recepire l'istanza fondamentale che, tra l'altro, è contenuta nel messaggio alle Camere del Presidente della Repubblica Ciampi.

Il terzo motivo di insoddisfazione risiede nella suddetta considerazione: è vero che con una norma transitoria si è detto alla società Poste italiane di accettare, con processi di autocertificazione, la tariffa agevolata, quella ridotta (ciò sta avvenendo), ma due sono gli aspetti da rilevare. Il primo è che il Governo ha affermato che ciò avverrà salvo conguaglio, ma conguaglio a carico di chi? Noi abbiamo capito che sarà a carico del Governo. Vorremmo in questo senso essere chiarissimi: non si può chiedere a partiti e sindacati di tornare a praticare, previa approvazione da parte di Poste italiane, una tariffa ridotta

per poi chiedere loro soldi perché il Governo cambia idea dopo aver modificato originariamente le sue intenzioni. Spero che in merito a ciò vi sia grande chiarezza, che il conguaglio sarà comunque a carico del Governo e non delle organizzazioni di partiti, di sindacati e di associazioni *non-profit*.

La seconda questione che rimane aperta concerne il termine del regime transitorio. È vero che le lungaggini burocratiche, gli esami devono essere in qualche modo portati a termine, ma ricordo che il 12 febbraio 2003 la IX Commissione ha approvato la risoluzione prima ricordata: sono trascorsi due mesi e mezzo e francamente siamo largamente fuori dai tempi entro i quali normalmente si dovrebbe procedere alla regolarizzazione di un argomento così spinoso.

Per concludere vorrei, inoltre, ricordare al Governo che si tratta di una decisione di grande contenuto politico; vorremmo capire se il Governo in questa sede vuole confermare (riteniamo che lo abbia fatto con molta cautela) il fatto che si schiera per una libertà di informazione e di comunicazione nel nostro paese e che agisce per garantire gli strumenti mediante i quali questa libertà viene esercitata; è una libertà che — lo ribadisco — è alla base di qualunque tipo di democrazia compiuta che tale sia e tale voglia conservarsi.

**(Emergenza rifiuti in Campania
— n. 2-00754)**

PRESIDENTE. L'onorevole Polledri ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00754 (vedi l'allegato A — *Interpellanze urgenti sezione 2*).

MASSIMO POLLEDRI. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio, onorevole Tortoli, ha facoltà di rispondere.

ROBERTO TORTOLI, Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio. Signor Presidente, in merito a quanto indicato nell'atto di sindacato ispettivo n. 2-00754, presentato dall'onorevole Polledri, si rappresenta che l'emergenza rifiuti nella regione Campania dura dall'11 febbraio 1994, con ben 19 ordinanze che la regolano. Lo stato di emergenza è stato prorogato fino al 31 dicembre 2003; in Campania risulta vigente il piano di gestione dei rifiuti approntato e approvato dal commissario delegato, presidente della regione Rastrelli, fin dal giugno 1997, ma che non è ancora riuscito a decollare dall'inizio del 1999, epoca delle dimissioni dello stesso Rastrelli. Come è ben noto, tra le principali cause di ritardi nell'attuazione del piano rientrano la limitata ed episodica attuazione della raccolta differenziata, nonché il mancato realizzo degli impianti di termovalorizzazione.

La raccolta differenziata, salvo pochi e limitati casi in comuni di piccola dimensione, ha avuto scarsi risultati ed il mancato realizzo degli impianti di termovalorizzazione ha comportato l'impossibilità di avviare il CDR prodotto a combustione, rendendo necessaria l'acquisizione di nuove aree per lo stoccaggio dello stesso.

In merito alla necessità di avviare rapidamente il lavoro per la realizzazione degli impianti di termovalorizzazione e per il miglioramento delle condizioni ambientali di contorno degli impianti di produzione di CDR si è tenuta il 2 maggio scorso un'apposita riunione presso la Presidenza, con il Presidente del Consiglio, il ministro dell'interno, il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, il sottosegretario Letta ed il presidente della giunta della Campania Bassolino.

Nel corso della riunione si è convenuto sulla assoluta necessità di affrontare e risolvere i problemi connessi con l'emergenza rifiuti e di procedere alla realizzazione dei termovalorizzatori previsti dal piano di gestione dei rifiuti operando in sintonia con gli amministratori locali, con l'assicurazione che saranno adottati strumenti straordinari che prevedono la rea-

lizzazione degli impianti con la massima sicurezza per la salute dei cittadini e con interventi che riducano drasticamente il grado di inquinamento esistente nelle zone interessate.

Inoltre, saranno previste misure di sostegno alla raccolta differenziata anche con incentivi economici per i comuni che ospiteranno gli impianti. Questa disponibilità permetterà ai sindaci e alle popolazioni locali di eseguire un idoneo controllo sulla correttezza delle condizioni di funzionamento e di tutela ambientale nel senso più ampio del termine.

Contemporaneamente però è assolutamente necessario acquisire il consenso della popolazione con una campagna di corretta informazione in merito al paventato pericolo, strumentalmente ipotizzato, che rappresenterebbero i termovalorizzatori. Purtroppo le proteste e le iniziative di parte della popolazione, in alcuni casi fomentata da persone colluse con la camorra, hanno ulteriormente ritardato l'inizio dei lavori per la costruzione degli impianti suddetti.

Riguardo alla paventata possibilità del reiterarsi delle situazioni di emergenza connaturate alla presenza, alle attività e agli interessi della criminalità organizzata, si evidenzia che spetterà alla magistratura e agli organi di polizia giudiziaria, laddove essi ravviseranno notizia di reato, procedere a riscontri oggettivi e concludere il procedimento con gli opportuni provvedimenti. Comunque sarà preciso impegno del Ministero dell'ambiente quello di porre in essere interventi sollecitatori presso tutte le autorità competenti affinché sia fatta luce sui paventati timori e al tempo stesso siano poste in essere quelle iniziative di cui si è sopra riferito.

PRESIDENTE. L'onorevole Polledri ha facoltà di replicare.

MASSIMO POLLEDRI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, la situazione è grave! Il rappresentante del Governo ha ripreso alcuni elementi presenti nella interpellanza su questa situazione dei rifiuti nella

regione Campania che ciclicamente si ripresenta, sempre con il carattere dell'emergenza. Ricordo che poco tempo fa, nello scorso anno, si era presentata la stessa esigenza, nel primo trimestre 2001. Già in quell'occasione la regione Emilia-Romagna aveva contribuito a smaltire rifiuti campani, insieme alla provincia di Brescia. Avevamo già assorbito 10 mila tonnellate, 12 mila tonnellate e 20 mila tonnellate.

Ho qui le dichiarazioni dell'onorevole Bassolino che annunciava che non si sarebbero più presentate emergenze di questo tipo. È vero che il commissario Bassolino non ha potere impositivo, ma programmatico; tuttavia, come giustamente ricordava il rappresentante del Governo, dal 1997 si era posto l'obiettivo del 35 per cento per la raccolta differenziata: siamo nel 2003 e nella provincia di Napoli, siamo all'1 per cento, e all'1,8 se consideriamo la media regionale. Non è stato quindi fatto nulla! Inoltre, la realizzazione di sette impianti non è stata effettuata, gli impianti di termodistruzione, che dovevano sorgere in cinque o sei ambiti territoriali, non sono stati costruiti e le discariche sono diminuite da 85 a 62.

Questo non è un qualcosa di imprevedibile! Non è la piaga biblica delle cavallette, che si è abbattuta dall'oggi al domani sulla regione campana o sulla situazione locale! Questo è il frutto di una serie di fattori — come ha riconosciuto il sottosegretario — che implicano una responsabilità forte della camorra!

Il sottosegretario dice che la magistratura dovrà intervenire. Certo che la magistratura dovrà intervenire, ma mi confortano le dichiarazioni del nuovo prefetto di Napoli quando parla della necessità di garantire la legalità e di contrastare la camorra, perché — devo ricordarlo — non si tratta solamente di un'azione della magistratura, ma di un'azione forte di questo Governo, di un'azione forte di contrasto da parte dello Stato!

In secondo luogo, faccio una valutazione politica. Il famoso tavolo della concertazione non è stato attivato. La concertazione, che vede sempre protagonista

il centrosinistra, qui è stata completamente inefficace. Quindi, qualche responsabilità politica qualcuno dovrà pur averla! È certo che il nord ha risposto ancora con una gara di solidarietà: la regione Emilia-Romagna ha accettato non si sa quante — perché non lo abbiamo sentito nella risposta — migliaia di tonnellate di rifiuti al nord. Io però porrei la seguente domanda: se il governatore Errani si fosse trovato di fronte ad una richiesta magari del governatore della Calabria o del governatore della Sicilia, avrebbe risposto con eguale entusiasmo, accettando di corsa un quantitativo di rifiuti che non so dove verranno stipati? Non lo so, ma mi permetto di avanzare molti dubbi.

Vorrei ricordare, inoltre, alcune affermazioni polemiche del sindaco Jervolino che, di fronte ad una legittima critica politica, ha risposto piccata rinfacciando ancora al nord un presunto egoismo e rinfacciando così alla mia parte politica frasi direi in libertà, ricordando che la nomina del sindaco Jervolino è avvenuta in un periodo di alluvione. Io sono andato personalmente nel periodo del terremoto e devo essere grato di questo incontro e di questa esperienza, perché ho trovato un popolo magnifico con cui c'è ancora un rapporto di umanità. Tuttavia, il sindaco Jervolino potrebbe evitare alcune frasi in gratuità sempre sulla solidarietà del nord.

Mi permetto di far notare che questo discorso degli incentivi economici per la raccolta differenziata non ci trova entusiasti. Se alla fine si tratta di un comportamento che dovrebbe essere incentivato dagli enti locali — perché deve essere incentivato dagli enti locali, già nel decreto Ronchi vi è il discorso della tariffa — e vi sono tutti gli elementi affinché l'amministrazione locale incentivi e programmi una politica di raccolta differenziata, perché ancora oggi, signor sottosegretario, questo Governo deve offrire incentivi? Ma quando finirà questa politica di incentivi sempre e comunque? Dobbiamo incentivare qualcosa che dovrebbe essere già stabilito dai piani del 1997! Dopodiché dovremo dare gli incentivi per gli incentivi per gli incentivi, per incentivare un com-

portamento che dovrebbe essere non solo civile ed etico, ma riconosciuto come priorità dalla stessa amministrazione! Che ci pensi il sindaco Jervolino! Che ci pensi il governatore Bassolino che, tra l'altro, è commissario straordinario del Governo e ha tutti gli strumenti!

Non credo che tutte le volte in cui si presenta un'emergenza, questo Governo faccia bene a rispondere con una valanga di soldi pubblici, non solo per il sud, ma per i contribuenti! Dove li andiamo a prendere questi soldi? Dobbiamo anche chiederci dove li andiamo a prendere!

Pertanto, sottolineo la gravità e la preoccupazione nei confronti di quest'ennesima emergenza. Vi è stata un'emergenza nel 2001. Speriamo che sia fornita, in qualche modo, una risposta. Non vorremmo trovarci, il prossimo anno, a dover presentare ancora un atto con lo stesso carattere e concludere, come consuetudine, con la circostanza che paga Pantalone.

Mi dichiaro soddisfatto della risposta del Governo anche se il discorso riguardante gli incentivi e l'opera di contrasto con riferimento alla camorra, che, in qualche modo, interviene sempre in queste operazioni, deve essere rimarcato con forza e determinazione.

(Stato di attuazione della transazione tra Stato e Montedison avente ad oggetto il recupero e la tutela ambientale di Venezia-Porto Marghera — n. 2-00768).

PRESIDENTE. L'onorevole Vianello ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00768 (vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 3).

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, vorrei ricordare brevemente l'oggetto dell'interpellanza.

In data 31 ottobre 2001, è stata stipulata una transazione tra lo Stato e la Montedison. Vorrei ricordare che l'oggetto della transazione era il processo in corso (attivato dalla magistratura veneziana) nei confronti di Enichem e di Montedison

sostanzialmente attorno a due reati: la morte di centinaia di operai per tumore, conseguente alle lavorazioni, soprattutto a quelle del ciclo del cloro, nel Petrolchimico di Porto Marghera ed i pesantissimi danni ambientali alla laguna, alla città di Venezia e al suo territorio, che — lo vorrei ricordare — l'avvocato dello Stato Schiesaro quantificò nella cifra di 71 mila miliardi di vecchie lire. La transazione, invece, avvenne per una cifra vicina ai 525 miliardi di vecchie lire (tale cifra è, ovviamente, un po' distante dai 71 mila miliardi di lire quantificate dall'Avvocatura dello Stato).

Colgo l'occasione per ricordare le parole pronunciate in quest'aula, rispondendo ad un mio precedente atto di sindacato ispettivo, dal Vicepresidente del Consiglio dei ministri, Gianfranco Fini, a commento di questo accordo (leggo dal resoconto della seduta dell'epoca): anche a seguito dell'esito del procedimento penale, si ritiene che la transazione si sia rivelata particolarmente utile, per garantire la prosecuzione dell'integrale recupero dell'area di Porto Marghera. Infatti, pur in presenza di una sentenza assolutoria, il danno ambientale è stato risarcito in misura e tempi finora assolutamente sconosciuti (sottolineo l'espressione « misura e tempi ») dall'ordinamento giuridico e dalla giurisprudenza italiana.

Tuttavia, ci si dimenticava di leggere bene l'atto di transazione che impegnava Montedison a sborsare 525 miliardi di vecchie lire ma su interventi di bonifica che sceglieva la stessa Montedison (l'inquinatore, quindi, sceglieva dove bonificare; è un fatto assolutamente singolare); nelle modalità di esborso di queste cifre, Montedison avrebbe sborsato solo — testualmente — dopo 20 giorni dalla presentazione della progettazione esecutiva delle famose 10 opere individuate da Montedison stessa.

Non risulta che ad oggi siano state attivate queste procedure, talché queste misure assolutamente innovative — come diceva allora l'onorevole Gianfranco Fini — in realtà non sono state assolutamente attivate. I tempi non sono stati rispettati;

i processi di bonifica non sono iniziati. Da un lato, dunque, si chiede la bonifica di Porto Marghera e si invoca la necessità di trovare risorse (non si sa se pubbliche o private), dall'altro c'è la possibilità di attivare risorse, ma le stesse non sono attivate. Sottolineo che le risorse servono per iniziare la conterminazione delle aree inquinate onde evitare che la falda già inquinata versi i suoi veleni nella laguna di Venezia e per evitare che i terreni inquinati franino nella laguna di Venezia. Tali risorse servono a ciò attraverso una procedura di urgenza straordinaria, anche alla luce dell'inchiesta, aperta in questi giorni dalla magistratura, sul rinvenimento della diossina.

Vorrei fosse chiara l'urgenza di questo procedimento. Inoltre, vorrei capire dal Governo quale di queste dieci opere scelte da Montedison sia stata attivata e quali risorse Montedison abbia messo a disposizione dello Stato. La cifra è stata iscritta a bilancio dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio con la legge finanziaria del 2002.

PRESIDENTE. Saluto gli alunni della Scuola media statale « M. Granata », di Melfi, e dell'Istituto comprensivo « Camaiole », di Lido di Camaiole, presenti nelle tribune. Grazie della vostra presenza.

Il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio, onorevole Tortoli, ha facoltà di rispondere.

ROBERTO TORTOLI, Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio. Grazie, signor Presidente.

In merito a quanto indicato nell'interpellanza, a prima firma dell'onorevole Vianello, concernente la realizzazione dei progetti indicati nell'accordo tra lo Stato e Montedison Spa necessari per porre in sicurezza le aree inquinate di Porto Marghera, nonché le somme già versate dalla Montedison in esecuzione di detto accordo, si riferisce quanto segue.

Dei dieci interventi afferenti la transazione Stato-Montedison del 31 ottobre 2001 uno è stato approvato ed è in corso di esecuzione. Si tratta del progetto di

sistemazione ambientale del canale industriale Brentella, per un importo di circa 100 milioni di euro, di cui 78 milioni e 650 mila per il progetto generale e 19 milioni e 550 mila per il progetto esecutivo, primo stralcio. Tali somme, che sono in corso di trasferimento, da parte della Montedison, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, saranno successivamente trasferite al Magistrato alle acque di Venezia.

Per quanto concerne gli altri interventi, alcuni di questi, avendo già conseguito il parere favorevole della conferenza di servizi per l'accordo sulla chimica e della commissione per la salvaguardia di Venezia, saranno sottoposti al più presto al vaglio del comitato tecnico di magistratura del Magistrato alle acque. In merito ai rimanenti progetti indicati nell'atto transattivo, è in fase di studio il progetto preliminare. Comunque, vi è un chiaro impegno, da parte della Montedison, a versare tutte le somme necessarie per porre in sicurezza le aree interessate non appena i progetti saranno approvati.

Si ritiene necessario sottolineare che la procedura prevista per giungere alla definitiva approvazione dei progetti è particolarmente complessa, essendo previsto il passaggio sia in conferenza di servizi, così come previsto per l'accordo sulla chimica, sia all'esame della commissione per la salvaguardia di Venezia. Ulteriori rallentamenti sono stati determinati dal fatto che l'iter istruttorio prevede il passaggio non in parallelo, ma in consecuzione, presso le due commissioni. Va, altresì, rilevato che gli interventi in esame presentano notevoli difficoltà di carattere tecnico, in quanto comportano la previsione di dragaggi e, conseguentemente, di conferimento dei relativi fanghi in siti opportuni, di cui la normativa vigente ostacola la realizzazione.

Anche quest'ultimo elemento mette in luce la necessità di apportare le modifiche necessarie alla normativa in materia di rifiuti e di fanghi.

PRESIDENTE. L'onorevole Vianello ha facoltà di replicare.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, la risposta data dal sottosegretario Tortoli mette in risalto un limite dell'accordo, da noi già segnalato all'epoca, consistente nel fatto che fosse Montedison a scegliere i luoghi dove intervenire.

Ora, i luoghi sono stati scelti indipendentemente dai bisogni immediati della comunità locale. Se, invece, fossero stati seguiti altri criteri e i luoghi fossero stati individuati là dove era possibile — subito — spendere le risorse, oggi ci troveremmo, forse, in una situazione diversa poiché Marghera ha urgente bisogno di quelle risorse per il proprio disinquinamento. Quindi, c'è un errore a monte che avevo già segnalato nel mio primo atto di sindacato ispettivo che rivolsi al Vicepresidente del Consiglio Gianfranco Fini.

Seconda considerazione: non sta scritto da nessuna parte che tutto a Venezia debba transitare per il Magistrato alle acque e per il Consorzio Venezia Nuova, che sono, rispettivamente, il rappresentante, l'organo dello Stato, ed il gestore, attraverso la concessione unica. Dove sta scritto che debbano essere sempre loro a dover eseguire tutti gli interventi, determinando in questo modo evidenti ritardi? Annuncio subito un'ulteriore interrogazione; vorrei capire dal Governo perché il Magistrato alle acque, nello svolgere un'opera importante come quella del disinquinamento, debba servirsi del Consorzio Venezia Nuova e debba ritardare in questo modo gli interventi. Questo lo posso dire da subito, per questo capisco, da un punto di vista burocratico, la risposta; ma è evidente che, da un punto di vista politico, non possiamo assolutamente dividerla.

Terza ed ultima questione. È vero che il dragaggio ed il disinquinamento di questi fanghi necessita di impianti di depurazione — sono quasi tutti fanghi C, e oltre C —, ma la regione Veneto ha nelle sue mani oltre 120 miliardi conseguenti alla legge n. 426, in quanto porto Marghera è sito di interesse nazionale secondo la legge sulle bonifiche. La regione Veneto ha 120 miliardi lì fermi ormai da qualche anno per la costruzione degli impianti di trat-

tamento dei fanghi e delle terre che verranno dalla bonifica di Marghera; e perché non avviano la costruzione di questi impianti per la depurazione dei fanghi?

Conseguenza: troppi medici attorno al capezzale di Porto Marghera, troppa gente e troppe istituzioni che chiedono il disinquamento. Risultato: in questo caso ci sono le risorse — poche, ma ci sono — e sono chiari gli obiettivi; chiedo realmente al ministero dell'ambiente — il sottosegretario Tortoli lo sa, perché è da molto che ne parliamo — di mettere in campo a questo punto un'iniziativa precisa e decisa per sgombrare il campo da lungaggini burocratiche, da organi, come il magistrato alle acque di Venezia, che ormai vivono solo per riprodurre un ceto burocratico. Chiedo inoltre che la regione Veneto avvii immediatamente le procedure per poter spendere i 120 miliardi per la costruzione degli impianti senza i quali non si costruisce l'area ecologicamente attrezzata e non si produce l'opera di bonifica.

(Assegnazione di dirigenti scolastici e personale docente ad enti, associazioni ed enti cooperativi — n. 2-00757)

PRESIDENTE. Visto il gioco delle assenze e delle presenze passiamo all'interpellanza Violante n. 2-00757.

L'onorevole Sasso ha facoltà di illustrare l'interpellanza Violante n. 2-00757 (vedi l'allegato A — *Interpellanze urgenti sezione 4*), di cui è cofirmataria.

ALBA SASSO. Signor Presidente, la legge n. 448 del dicembre del 1998, all'articolo 26, commi 8, 9 e 10, prevede che, in aggiunta al contingente di 500 unità di dirigenti scolastici e personale docente da assegnare all'amministrazione centrale e periferica per sostenere l'attuazione della legge sull'autonomia scolastica, due ulteriori contingenti di dirigenti scolastici e personale docente, nel limite massimo di 100 unità ciascuno, possano essere impegnati in attività di sostegno all'innovazione didattica, all'attività di prevenzione del

disagio psico-sociale, all'assistenza, alla cura, alla riabilitazione e al reinserimento dei tossicodipendenti. Si tratta di personale che si chiama, in gergo, personale utilizzato o comandato, cioè personale che viene esonerato dal servizio scolastico per svolgere un'attività di sostegno alla didattica, all'innovazione e al rinnovamento della scuola. Allora, chiediamo al ministro e alla sottosegretaria Siliquini, in questa situazione, di conoscere — cosa che non è mai stato dato di sapere, né in quest'anno scolastico né nell'anno scolastico precedente — l'elenco dei dipendenti scolastici assegnati e utilizzati per l'anno scolastico 2002-2003 ad enti, associazioni ed enti cooperativi delle stesse associazioni, segnalando per ogni dipendente l'ente o l'associazione destinatari.

Si tratta di un contingente di cento persone assegnate a queste associazioni per impegni nel campo della formazione, della ricerca educativa e didattica. Al riguardo, ci sembra che, dal momento in cui l'attuale Governo si è insediato, siano stati completamente stravolti i criteri di assegnazione di queste utilizzazioni, tant'è che il ministro Moratti, all'inizio del suo mandato, revocò alcune utilizzazioni già avviate e registrate dagli allora provveditorati agli studi — gli attuali CSA — e diminuì, rispetto ad alcune associazioni, drasticamente il numero dei docenti utilizzati. A questo riguardo posso citare alcuni esempi con riferimento agli istituti storici della resistenza che hanno perso nel giro di due anni circa un terzo delle loro utilizzazioni, all'associazione nazionale dei maestri cattolici passati da 15 a 9 utilizzazioni, al CIDI — centro di iniziativa democratica degli insegnanti — passato drasticamente da 24 a 8 utilizzazioni. Chiaramente, parliamo di numeri molto piccoli tenuto conto che 24 utilizzazioni, per un ente che ha in Italia cento centri sono veramente pochi, erano già pochi prima ancora che il ministro li riducesse ulteriormente. E con gli esempi potrei continuare ancora. Pertanto, signor sottosegretario, noi ci chiediamo e le chiediamo, se vi sono stati degli elementi di valutazione delle attività delle suddette

associazioni, e dei momenti di verifica dell'operato, oppure se queste riduzioni o ridistribuzioni di personale — stiamo parlando di 100 unità per tutte le associazioni e per tutta l'Italia — siano state definite con un criterio puramente aritmetico o, ancora, non si sia tenuto conto, come prevede la circolare applicativa, della reale consistenza di questi enti in termini di numero di sedi provinciali, di iniziative culturali, di seminari, di ricerche e di progetti svolti, di dotazione tecnica dei centri, di attività di comunicazione multimediale e quant'altro. Tutte queste citazioni sono le richieste previste dalla circolare applicativa, prima citata, in ordine all'utilizzazione.

Sottosegretario Siliquini, è stata fatta una valutazione? È stato utilizzato qualche criterio? Fra l'altro, bisogna tenere conto che la maggior parte di queste associazioni ha svolto, nel corso degli anni, un'attività encomiabile, in termini di ricerca didattica; ricerca, quest'ultima, che costituisce un settore di lavoro molto importante e non rappresenta una ricerca di secondo livello rispetto a quella universitaria, ma è quella che si fa nella scuola per capire se gli strumenti, le scelte, le metodologie e i programmi funzionano. La ricerca didattica che queste associazioni hanno messo a disposizione della scuola e degli insegnanti, con qualsiasi Governo, rappresenta un patrimonio di cultura, di sapere, di riflessioni e di operatività che ha aiutato la scuola ad andare avanti e ha consentito ad essa di porre al centro del proprio lavoro non semplicemente la persona, ma l'apprendimento delle persone. Da qui, la funzione riconosciuta all'associazionismo professionale rispetto alla quale è sufficiente leggere il libro di Dina Bertoni Jovine sulla scuola per capire il ruolo che tale associazionismo ha avuto nella storia della nostra scuola.

Allora, rispetto a questo, ci può spiegare con quali criteri sono state effettuate le assegnazioni questo e lo scorso anno — anche se la nostra interpellanza si limita al corrente anno —, dando utilizzazioni anche ad associazioni appena nate, nonostante vi fosse una procedura ministeriale

di accreditamento delle stesse associazioni per quanto riguarda la formazione e l'aggiornamento, da cui molte delle associazioni a cui sono stati assegnati i comandi erano state escluse?

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, senatrice Maria Grazia Siliquini, ha facoltà di rispondere.

MARIA GRAZIA SILIQUINI, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca.* Signor Presidente, come riferito dagli onorevoli presentatori dell'interpellanza, la materia dell'utilizzazione di personale scolastico presso enti o associazioni è attualmente regolata dall'articolo 26, commi 8, 9 e 10, della legge 23 dicembre 1998, n. 448. Il comma 8, in particolare, prevede un contingente non superiore a 500 unità di dirigenti scolastici e personale docente da assegnare all'amministrazione scolastica centrale e periferica per lo svolgimento di compiti connessi con l'attuazione dell'autonomia scolastica, nonché due ulteriori contingenti, nel limite massimo di 100 unità ciascuno, da assegnare rispettivamente agli enti ed alle associazioni che svolgono attività di prevenzione del disagio psicosociale, assistenza, cura, riabilitazione e reinserimento di tossicodipendenti ed alle associazioni professionali dei dirigenti scolastici e del personale docente e agli enti cooperativi da esse promossi, nonché agli enti e alle istituzioni che svolgono, per loro finalità istituzionale, impegni nel campo della formazione e della ricerca educativa e didattica.

La richiesta degli onorevoli interpellanti si riferisce alla utilizzazione dei due suddetti contingenti, di 100 unità ciascuno. A tale proposito, riferisco quanto segue.

Ai fini dell'attuazione della suddetta normativa per l'anno scolastico 2002-2003, il ministero ha emanato la circolare n. 36 del 19 marzo 2002, con la quale, tra l'altro, è stato pubblicizzato un avviso rivolto agli enti e alle associazioni che, in possesso dei prescritti requisiti, potevano presentare domanda di assegnazione di

personale scolastico nei termini e secondo le modalità indicate nella stessa circolare.

Per quanto riguarda il contingente di 100 unità relativo agli enti e alle associazioni che svolgono attività di prevenzione del disagio psicosociale, assistenza, cura, riabilitazione e reinserimento di tossicodipendenti, faccio presente che soltanto per 95 unità di personale le richieste pervenute sono risultate complete dei requisiti prescritti. Per le restanti unità di personale richieste, invece, tali requisiti difettavano; è stata rilevata, in particolare, la mancanza del requisito della frequenza dei corsi di studio, di cui al quinto comma dell'articolo 105 del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990. Pertanto, sono state disposte assegnazioni solo per le 95 richieste risultate complete, a fronte del contingente massimo di 100 unità.

Con riguardo al contingente massimo di 100 unità da assegnare alle associazioni professionali dei dirigenti scolastici e del personale docente e degli enti cooperativi da esse promossi, nonché agli enti e alle istituzioni che svolgono per la loro finalità istituzionale impegni nel campo della formazione e della ricerca educativa, faccio presente che, come previsto dalla sopracitata circolare n. 36 del 19 marzo 2002, le associazioni e gli enti interessati, oltre alla documentazione relativa ai requisiti previsti, dovevano presentare anche il tipo di programma e le iniziative che intendevano attivare. La scelta e le successive assegnazioni, tra le centinaia di richieste pervenute, sono avvenute attraverso il vaglio dei progetti presentati, secondo la visione globale dei progetti, anche in relazione agli indirizzi di politica scolastica. Tale metodo è stato seguito anche dai precedenti governi. Occorre aggiungere che gli enti e le associazioni sono tenuti a presentare, alla fine dell'anno scolastico, una relazione sull'attività svolta e gli obiettivi raggiunti.

Quanto, infine, alla richiesta riguardante i dipendenti scolastici assegnati ai suddetti organismi per l'anno scolastico 2002-2003, negli elenchi che metto a disposizione degli onorevoli presentatori del-

l'interpellanza sono contenute tutte le indicazioni richieste sia in ordine al quadro complessivo delle assegnazioni disposte sia in ordine ai nominativi del personale scolastico assegnato ai vari enti ed associazioni destinatarie.

L'allegato A riguarda 100 assegnazioni alle associazioni professionali, l'allegato B riguarda le 95 assegnazioni agli enti ed associazioni che svolgono attività di prevenzione del disagio psicosociale, assistenza, cura, riabilitazione e reinserimento dei tossicodipendenti. Ho, quindi, due allegati da lasciare agli onorevoli presentatori dell'interpellanza.

PRESIDENTE. Tali allegati, però, non possono rimanere agli atti. Possono rappresentare un atto privato interessante per i presentatori dell'interpellanza, ma in questi casi agli atti può rimanere soltanto ciò che viene detto.

L'onorevole Sasso, cofirmataria dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

ALBA SASSO. Signor Presidente, ringrazio l'onorevole Siliquini e faccio notare che per avere questo elenco abbiamo dovuto presentare un'interpellanza urgente. Tale elenco, infatti, non è mai stato consegnato alle associazioni richiedenti. Prendo atto, quindi, di questo gesto di buona volontà e faremo buon uso di queste informazioni.

Tuttavia, non mi dichiaro soddisfatta della risposta dell'onorevole Siliquini. Onorevole Siliquini, la circolare applicativa non è stata adottata quest'anno per la prima volta, ma viene adottata tutti gli anni da quando vi è la legge che prevede le utilizzazioni o i comandi (come si definivano in precedenza). Questa stessa circolare — come lei ben ci ha riferito — assegna le utilizzazioni in base a progetti, a ricerche e ad un piano di lavoro, ma chiede anche — lo dicevo prima — la reale consistenza dei centri. Essa prevede che i centri che richiedono di accedere a questa possibilità documentino la loro esistenza, la loro attività nonché la realtà delle attività effettivamente svolte. Chiediamo al Governo: perché non si effettua

una verifica delle attività realmente svolte e della consistenza anche patrimoniale dell'associazionismo?

Solo per fare un esempio, e non per far perdere più tempo all'Assemblea, posso dire che il centro di iniziativa degli insegnanti ha svolto, anche con la Comunità europea, ben 19 progetti in partenariato con la Spagna, con il Belgio e con altri paesi europei, rimanendo all'interno delle indicazioni della Conferenza di Lisbona. Vi sono progetti che, ad esempio, lavorano all'intercultura e ve ne sono altri che lavorano alla competenza linguistica; vi sono tantissimi progetti e ricerche e saremmo lieti che il ministro, il Governo, il ministero effettuassero una ricognizione della reale consistenza e della reale attività di tutto il mondo associativo. Ho citato il CIDI, ma potrei menzionare anche l'attività dell'istituto storico per la Resistenza che ha, tra l'altro, convenzioni con questo ministero.

Lei non ha risposto alla mia domanda principale, ossia con quale criterio sono stati distribuiti questi comandi e queste utilizzazioni. Credo che sia molto importante una verifica ed una valutazione dell'attività realmente svolta.

Dobbiamo prestare attenzione ai corsi di aggiornamento, alle iniziative di formazione, alle dotazioni dei centri, al numero dei computer e del personale dipendente. Credo che tutto ciò non sia chiarito da alcun criterio. Lei ha detto bene: le associazioni, a fine anno, fanno una verifica ed un'autovalutazione delle loro attività. Ci piacerebbe che fosse il ministero a compiere tale valutazione, tale verifica.

Signora sottosegretario, lei forse non conosce molto bene il mondo della scuola: l'associazionismo è radicato in tale mondo, ne è parte essenziale, ha costruito pensiero ed operatività della scuola stessa, ha migliorato la scuola e può continuare a migliorarla. Le leggi — mi riferisco alle leggi della scuola, ma è un discorso che si potrebbe fare in generale — quando sono buone raccolgono quanto di meglio la scuola ha fatto e ha prodotto. Nella scuola le riforme non si fanno solo con le leggi,

ma con le buone pratiche, con l'esperienza, con le relazioni e, soprattutto, pensando, elaborando e lavorando.

Rispetto a ciò ritengo — è un mio parere personale — che la suddivisione delle utilizzazioni lo scorso anno sia stata piuttosto ingenerosa nei confronti di alcune associazioni. Mi auguro che quest'anno, anche a seguito della nostra interpellanza — che, voglio sottolineare, è firmata da tutti i partiti dell'opposizione — vi sia un ripensamento e un riequilibrio che vada a premiare soprattutto il lavoro. Mi riferisco al lavoro reale che è stato fatto nei confronti della scuola e serve non ad una parte, ma a tutta la scuola e, oserei dire, se non temessi di essere retorica, serve anche un po' al paese.

(Applicazione dell'IVA sugli emolumenti corrisposti dallo Stato ai consulenti, periti, custodi ed interpreti nominati dal pubblico ministero e dal giudice nei procedimenti penali — n. 2-00709)

PRESIDENTE. L'onorevole Lettieri ha facoltà di illustrare l'interpellanza Annunziata n. 2-00709 (vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 5), di cui è cofirmatario.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, l'interpellanza scaturisce da una contraddizione applicativa di una norma che rivela la grande confusione presente nella gestione del Ministero delle finanze. Quest'ultimo si caratterizza sempre più per la confusione, da un lato, e per la demagogia, dall'altro. È nota, infatti, la campagna pubblicitaria sulla riduzione delle tasse: tutti i cittadini italiani sanno bene che le tasse nel nostro paese non sono affatto diminuite, anzi in qualche caso sono aumentate.

Il ministro dell'economia ha aperto un'altra campagna per quanto riguarda la tassazione delle società pubblicizzandola su Internet, ma tenendo all'oscuro il Parlamento. Su questo abbiamo già avanzato formale protesta e chiesto alla Presidenza della Camera di farsi carico di imporre al

ministro maggior rispetto per il Parlamento. Infatti, il ministro dell'economia si caratterizza sempre più per un certo disprezzo nei confronti del Parlamento: viene molto raramente ed ignora le Commissioni.

Detto ciò, vorrei fare riferimento specifico alla circolare che l'agenzia delle entrate ha emanato creando grande confusione interpretativa. Si tratta dei consulenti e periti nominati dai pubblici ministeri o dai giudici per acquisire i pareri e le consulenze necessarie in un processo. I loro emolumenti non vengono più assoggettati alla trattenuta IVA, ma tassati in base all'IRPEF.

Questa è una scelta del Parlamento, operata nella cosiddetta delega per la riforma fiscale. Trattandosi di una disposizione normativa, il ministro vi si è attenuto e quindi non ho nulla da eccepire al riguardo. Tuttavia, non comprendo perché tra il Ministero dell'economia e delle finanze e quello della giustizia non vi sia intesa nell'applicazione di questo principio normativo. Il risultato è che in tutti i tribunali d'Italia non vengono liquidati gli emolumenti spettanti ai consulenti, ai periti e a tutti coloro che sono coinvolti in questa attività di consulenza.

Mi auguro, quindi, che questi due ministeri almeno si mettano d'accordo e diano un'indicazione precisa, affinché venga riconosciuto, a chi ha lavorato, l'emolumento dovuto, soggetto alla trattenuta prevista dalla normativa.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, onorevole Molgora, ha facoltà di rispondere.

DANIELE MOLGORA, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.* All'onorevole Lettieri vorrei dire che non può utilizzare questo specifico caso per partire con tutto un discorso relativo alla riforma fiscale, che qui non c'entra, perché qui si tratta di un problema di interpretazione di una norma. E l'onorevole Lettieri sa bene che non dipende, neanche in termini temporali, da questo Governo, dato che nella stessa interroga-

zione viene citata la nota indirizzata dall'agenzia delle entrate al Ministero della giustizia il 7 marzo 2001 e non mi risulta che a tale data fosse in carica l'attuale Governo. Anche se vi è un effettivo problema su questo caso specifico, e l'onorevole Lettieri sa bene che in Commissione si è dibattuto al riguardo, tuttavia vorrei pregarlo di non condire il caso specifico con questioni che non c'entrano.

La questione è che l'agenzia delle entrate ha operato un'interpretazione a nostro avviso errata, come ho già detto più volte in Commissione. Il Governo è quindi pienamente favorevole, se necessario, ad intervenire da un punto di vista normativo per chiarire questo problema. L'agenzia delle entrate, con l'interpretazione data con la nota del 7 marzo 2001, ha assunto una posizione sulla quale, evidentemente, è poi difficile effettuare delle modifiche, perché detta una cosa in via interpretativa è difficile che poi l'interpretazione possa essere data in maniera completamente diversa. Si tratta, comunque, di un'interpretazione che il Governo non condivide, perché il carattere di professionalità insito in questo tipo di attività, soprattutto quando essa viene svolta da un soggetto professionista, è del tutto evidente ed è, altresì, preponderante rispetto al fatto che si tratti di un incarico pubblico. Infatti, l'agenzia delle entrate, ai fini dell'inquadramento, ha operato un'assimilazione al lavoro dipendente, riferendosi all'articolo 47 del testo unico delle imposte sui redditi, sulla base del fatto che trattasi di un incarico di carattere pubblico, mentre quel tipo di norma a cui si fa riferimento è stata dettata soprattutto per i redditi che derivano dall'incarico di consigliere comunale, regionale, provinciale e così via. Vi sono invece degli incarichi che vengono attribuiti proprio perché vi è qualcuno che riveste delle funzioni di tipo professionale, indipendentemente dal soggetto che attribuisce tale incarico.

L'agenzia delle entrate ha assunto dunque questa interpretazione, ma ribadisco la posizione favorevole del Governo al fatto che questo tipo di interpretazione venga modificata — come avevo già anti-

cipato in Commissione –, vista l'approvazione, in data 29 aprile 2003, della risoluzione Falsitta ed altri n. 7-00219. Vi sono quindi tutte le condizioni per effettuare, alla prima occasione possibile, al primo veicolo normativo che si presenterà in quest'aula, tutte le modifiche normative necessarie affinché venga chiarito che questo tipo di attività debba essere trattata, se posta in essere da soggetti che svolgono attività professionale, come reddito di lavoro autonomo e non, invece, come reddito assimilato a quello di lavoro dipendente. Questo, salvo che non vi sia qualche soggetto non professionista (il che potrebbe anche accadere, ma credo si tratti di casi minimali); in tal caso certamente tali redditi resterebbero assimilati a quelli di lavoro dipendente. Ad ogni modo, l'intenzione del Governo è quella di intervenire, al fine di chiarire questa materia ed anche per sbloccare una serie di situazioni che sono obiettivamente incresciose.

PRESIDENTE. L'onorevole Lettieri, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

MARIO LETTIERI. Mi dichiaro parzialmente soddisfatto, in quanto il sottosegretario Molgora sa bene che il problema esiste da diverso tempo e che va risolto.

Visto che il modo di decretare di questo Governo è sempre così farraginoso – infatti nei vari decreti inserite tutto e il contrario di tutto –, se aveste voluto, il veicolo l'avreste già trovato. D'altra parte, lo avete già fatto in altri casi; pensiamo al decreto-legge n. 138, il cosiddetto « decreto *omnibus* ». Ritengo che, quando c'è la volontà politica, i problemi si affrontino.

Ricordo che le lamentele si registrano in tutte le sedi giudiziarie del nostro paese e che al riguardo vi è stata anche una grande campagna di stampa su *Italia Oggi* e su *Il Sole 24 ore*. Dunque, non bisogna perdere più tempo, in quanto non è giusto creare disagi ai cittadini.

Poi, per quanto concerne l'agenzia delle entrate, esiste una responsabilità politica, in quanto tale agenzia non dipende da me, ma dal Ministero dell'economia e delle

finanze che – non me ne voglia, onorevole sottosegretario –, a mio avviso, si è sempre caratterizzato per demagogia, confusione, incertezza e, allo stesso tempo, per vessazione nei confronti dei contribuenti italiani.

(Assegnazione dei finanziamenti a favore delle istituzioni scolastiche non statali – n. 2-00767)

PRESIDENTE. L'onorevole Volontè ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00767 (vedi l'allegato A – Interpellanze urgenti sezione 6).

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, non è la prima volta che chiediamo al Governo di avere notizie sui finanziamenti dovuti alle istituzioni scolastiche non statali che si trovano in una situazione di gravissimo disagio e precarietà, dovuta al fatto che, dall'anno 2001, non percepiscono i finanziamenti loro dovuti e regolarmente iscritti nel bilancio dei ministeri competenti.

Risulta, purtroppo, che rimangono da assegnare alle scuole dell'infanzia circa 70 milioni di euro riferiti all'anno 2001, circa 400 milioni di euro relativi al 2002 mentre, per l'anno 2003, l'importo da assegnare sarebbe di oltre 520 milioni di euro.

Tutti conosciamo il servizio di pubblica utilità riconosciuto dalle leggi alle istituzioni scolastiche non statali e, in particolare, alle scuole dell'infanzia. Dunque, riteniamo assolutamente opportuno – come, peraltro, ci era stato già indicato dal Ministero dell'economia e delle finanze e dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca nel mese di gennaio – porre in essere quanto stabilito nelle norme e nelle leggi finanziarie degli anni 2000, 2001 e 2003, soprattutto in considerazione del fatto che la situazione economica è precaria e che molti di questi istituti scolastici potrebbero passare da una situazione di gravissimo rischio ad una di probabile chiusura.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, onorevole Molgora, ha facoltà di rispondere.

DANIELE MOLGORA, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. La situazione prospettata dall'onorevole Volontè con riferimento alle istituzioni scolastiche non statali riguarda, dunque, un fabbisogno di cassa.

Il Ministero dell'economia e delle finanze, come richiesto dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con decreto in corso di emanazione, ha provveduto ad integrare i capitoli interessati per un importo complessivo di 91 milioni di euro.

Per quanto concerne le economie risultanti alla chiusura dell'anno finanziario 2002 (pari a 105 milioni di euro), si precisa che, in relazione ad un decreto di ripartizione di fondi predisposto nel corso dell'anno 2002 e registrato alla Corte dei conti nel mese di gennaio 2003 — somme quindi non più impegnabili entro il 31 dicembre 2002, così come previsto dalla legge 31 ottobre 2002, n. 246 —, le stesse saranno considerate quale integrazione degli stanziamenti dei pertinenti capitoli in sede di predisposizione del disegno di legge di assestamento del bilancio 2003.

Inoltre, relativamente all'anno 2003, si è provveduto ad effettuare un primo decreto di ripartizione del fondo iscritto nel capitolo 1752 — intitolato « scuole non statali » — e dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con un importo complessivo di 246 milioni di euro in termini di competenza e di 199 milioni di euro in termini di cassa, a favore dei pertinenti capitoli collegati con i centri di responsabilità degli uffici scolastici e regionali attraverso il decreto ministeriale n. 382 in corso di emanazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Volontè ha facoltà di replicare.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, esprimo soddisfazione per il fatto che, secondo quanto dichiarato dal sottosegre-

tario, stanno per essere emanati gli atti normativi relativi ad alcuni dei fondi che mancavano all'appello, quanto meno dal punto di vista dei dati di conoscenza pubblica, il che contribuisce alla serenità degli istituti scolastici non statali.

Mi riservo di presentare successivamente un'ulteriore interpellanza al ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca per sapere, nell'imminenza della conclusione dell'anno scolastico e a pochi mesi dall'inizio del nuovo anno scolastico nel mese di settembre, se gli atti relativi a tali fondi sono stati emanati e se mancano ancora altri stanziamenti.

Mi sembra che anche il ministro dell'economia e delle finanze, visti gli atti che sono stati preannunciati in questa sede dal sottosegretario Molgora, sia pienamente consapevole della situazione di gravissima difficoltà nella quale si trovano le istituzioni scolastiche in questione, che forniscono un servizio non solo riconosciuto pubblicamente ma che riguarda centinaia di migliaia di famiglie nel nostro paese.

Esprimo pertanto, da una parte, soddisfazione per le misure annunciate per le prossime settimane e per i prossimi mesi e, dall'altra, il nostro impegno a verificare nel prossimo mese, anche presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, se gli stanziamenti preannunciati dal sottosegretario Molgora siano stati distribuiti alle scuole non statali prima della chiusura dell'anno scolastico. È questo, infatti, il momento in cui le istituzioni non statali fanno oggettivamente il punto su quante e quali classi possono tenere aperte per il servizio ai cittadini e, nel caso delle scuole d'infanzia, su quanti bambini possono prendere nelle scuole materne e a quanti devono dire: non possiamo rispondere a questo bisogno.

Ritengo che l'impegno del Governo vada nella direzione di sostenere il ruolo di pubblica utilità delle istituzioni scolastiche non statali e che anche il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, alla luce delle notizie fornite oggi dal sottosegretario Molgora, possa in tempi rapidi far sì che tale ruolo continui ad

essere esercitato nella società italiana, al servizio di tutti i bambini che vengono educati in queste scuole.

**(Chiusura dell'ospedale di Malcesine
(Verona) – n. 2-00743)**

PRESIDENTE. L'onorevole Bimbi ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00743 (vedi l'allegato A – *Interpellanze urgenti sezione 7*).

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, l'interpellanza in esame è apparentemente abbastanza curiosa perché chiede al ministro della salute se ritenga che nella regione Veneto siano erogati i livelli essenziali di assistenza, con particolare riferimento alle terapie riabilitative; ciò sembrerebbe dunque mettere in dubbio quella che è sicuramente una realtà del sistema sanitario veneto, che crediamo resti tra i migliori d'Europa.

Tuttavia, proprio sul caso della prospettata chiusura dell'ospedale di Malcesine, va riscontrato come vengano operate scelte che, per quanto riguarda specificamente le terapie riabilitative, non rispettano i livelli essenziali di assistenza e ci portano ad essere preoccupati per la tenuta della qualità del sistema sanitario veneto.

La storia di questa istituzione è molto importante: essa è nata negli anni quaranta come centro di recupero dei poliomeletici affidato alla Croce rossa, è passata negli anni settanta alla regione e all'USL territorialmente competente e si è progressivamente qualificata non solo come centro di riabilitazione dei poliomeletici ma anche quale struttura specializzata dal punto di vista ortopedico e traumatologico.

Soprattutto, ha visto anche la partecipazione attiva di una associazione di disabili che oggi consta di 700 membri e rappresenta circa 3.500 persone che da un bacino di utenza – che viene, non solo dal Veneto, ma dalle regioni Trentino-Alto Adige, Lombardia, Emilia-Romagna, in parte dalla Toscana e dalle regioni del sud – si rivolge a questo centro, che nel 1995

ha visto un intervento di ristrutturazione e la proposta di trasformazione da parte della regione in sede di sperimentazione gestionale regionale proprio per l'eccellenza del complesso delle cure prestate, ma anche per la buona gestione economica.

Negli ultimi anni, invece, la regione ha sostanzialmente cambiato parere e siamo arrivati a questa decisione di chiudere l'ospedale, nonostante una decisa e complessiva reazione negativa da parte della Associazione interregionale dei disabili motori e da parte delle autorità sanitarie locali, perché l'ospedale è ormai un centro di eccellenza assolutamente riconosciuto. Tra l'altro, essendo sul lago di Garda, è situato in una zona dove il periodo della riabilitazione può essere svolto anche mantenendo la qualità della vita familiare, in un'area che, proprio perché turistica, permette all'ospedale una ricezione molto estesa. I disabili si sono rivolti più volte, anche con una manifestazione in carrozzella da Malcesine a Venezia, alla regione che in questo momento propone di ricollocare la riabilitazione in altro ospedale, ma senza garantire la specificità dell'intervento riabilitativo per i poliomeletici.

In tutto questo cosa c'entra l'anno del disabile? C'entra perché dobbiamo pensare all'anno europeo del disabile come ad un'occasione non celebrativa ma anche di valutazione degli sforzi che stiamo facendo per implementare i diritti e le differenze, per valorizzare le competenze diverse, per sostenere quello che l'Organizzazione mondiale della sanità propone come un approccio olistico alla salute, cioè di sostegno alla qualità complessiva della vita. Ci pare che con queste scelte la regione Veneto venga meno proprio ad una fornitura di servizi essenziali, di livelli essenziali di assistenza, perché noi non possiamo concepire l'offerta di servizi di riabilitazione se non in relazione al sostegno complessivo della capacità di recupero e di esplicazione di tutte le potenzialità da parte delle persone che sono in situazione di disabilità. In altre parole, ci pare che questa scelta non corrisponda a criteri di efficienza – proprio perché l'ospedale da

molti punti di vista si propone come un modello di gestione esemplare —, ma neanche di efficacia rispetto alla tutela della salute di questa parte della popolazione, che è anche molto avvertita dei propri diritti. Quindi, ci pare importante anche un intervento del ministro della salute e che ci siano gli estremi per questa interpellanza urgente.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la salute, senatore Corsi, ha facoltà di rispondere.

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, la riorganizzazione della rete ospedaliera — come sa l'onorevole interpellante — rientra nella sfera delle attribuzioni regionali.

La normativa nazionale su tale questione, infatti, è limitata alla definizione di standard o di indirizzi tesi a garantire un giusto equilibrio tra le macroaree dell'assistenza sanitaria (territoriale, ospedaliera, di prevenzione).

L'interpellante è anche a conoscenza del fatto che la competenza regionale in tema di programmazione ed organizzazione dei servizi sanitari si è ulteriormente consolidata a seguito dell'entrata in vigore della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 (Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione).

Pertanto, allo stato attuale, spetta alle regioni assumere le decisioni più appropriate, tenendo conto delle specifiche e proprie situazioni, nei limiti e nel rispetto della normativa vigente ed assumendosi per intera la responsabilità dei relativi oneri.

L'interpellante sa bene che il Governo non può intervenire in questioni ormai di competenza regionale, in quanto non sussiste più alcun potere statale che incida coercitivamente sull'autonoma capacità gestionale e organizzativa riconosciuta alle amministrazioni regionali, al fine di evitare accuse e di ledere l'autonomia delle singole regioni.

Pertanto, si risponde ai quesiti contenuti nell'atto parlamentare in discussione, sulla base della documentazione tra-

smessa, previa richiesta, dall'assessorato alla sanità della regione Veneto — direzione regionale servizi ospedalieri ed ambulatoriali.

Presso l'ospedale di Malcesine sono attualmente attivi 88 posti letto di riabilitazione, con una sezione di circa 30 posti letto dedicata alla riabilitazione di pazienti portatori di esiti di poliomielite, e 33 posti letto di ortopedia e traumatologia, nonché un'attività poliambulatoriale e di primo intervento.

La recente programmazione, assunta con delibera della giunta regionale del Veneto, n. 3223 del 2002, prevede per l'ospedale di Malcesine una sperimentazione gestionale, e quindi nessuna chiusura, la quale potrà avvenire a condizione che non determini un aumento della dotazione di posti letto di degenza previsti per la provincia di Verona.

Tale sperimentazione deve quindi avvenire senza oneri aggiuntivi, in termini di ricoveri, per il servizio sanitario regionale e quindi a costo zero sia che l'attività venga svolta da soggetti pubblici che privati.

Nella proposta attuativa, elaborata dal direttore generale dell'ULSS 22, è previsto il graduale trasferimento delle attività di ricovero a partire da quelle per acuti per interessare solo a fine periodo attuativo (30 giugno 2004) l'eventuale trasferimento delle attività di ricovero di tipo riabilitativo.

Sempre nella proposta è previsto, in ogni caso, e quindi anche oltre il termine fissato, che l'eventuale trasferimento dell'attività riabilitativa avvenga solo e soltanto quando sia disponibile un'adeguata sede al fine di non creare alcuna cessazione o diminuzione del servizio reso.

Nell'incontro avuto dall'assessore alle politiche sanitarie della regione Veneto con l'associazione dei disabili motori è stata avanzata dall'associazione la proposta di gestione della struttura, proposta, peraltro, che, ad oggi, non è ancora pervenuta alla regione Veneto.

Un'attività di tipo poliambulatoriale e di punto di primo intervento, dimensionata alla popolazione residente e al flusso

turistico, si ritiene debba essere svolta presso la struttura di Malcesine, eventualmente in convenzione con la provincia autonoma di Trento secondo il modello, già sperimentato per anni nella zona del Primiero, dove le strutture sanitarie venete dell'ULSS n. 2 di Feltre garantiscono l'assistenza alla popolazione trentina residente nella zona di confine con il Veneto.

Nel caso della zona di Malcesine potrebbero essere le strutture sanitarie della provincia autonoma di Trento che garantiscono l'assistenza di primo intervento e di tipo poliambulatoriale alla popolazione.

Nello specifico, la progettualità congiunta tra la regione Veneto e la provincia autonoma di Trento avrà la caratteristica di prevedere una convenzione per l'erogazione di attività poliambulatoriali, di punto di primo intervento e di ricovero diurno di tipo ortopedico, in sinergia con l'ospedale di Arco posto a circa 12 chilometri da Malcesine.

Per quanto riguarda l'affermazione del bilancio in attivo dell'ospedale di Malcesine non si ritiene condivisibile questa impostazione perché non si considerano i dati di costo indiretti che gravano sul bilancio dell'ULSS derivanti dalla utilizzazione di servizi non presenti presso la struttura di Malcesine, ma forniti dalle altre strutture dell'ULSS stessa.

Non risponde al vero l'affermazione che non sono state fornite assicurazioni alle associazioni dei disabili motori circa la continuità del servizio. Infatti, nell'incontro tenutosi il 21 marzo ultimo scorso tra l'assessore alle politiche sanitarie della regione del Veneto, la V commissione consiliare e una delegazione dell'associazione interregionale disabili motori, l'assessore ha precisato che la regione Veneto non intende in alcun modo smettere di erogare, all'interno di strutture dell'USLL 22, l'attività di riabilitazione specialistica per i portatori di esiti da poliomielite.

Non risponde, altresì, al vero che la regione Veneto intenda destinare la struttura di Malcesine ad uso turistico. Infatti, risulta che è stata trasmessa la lettera con la quale il segretario regionale al settore sanità e sociale chiede all'INAIL la dispo-

nibilità all'acquisto e alla ristrutturazione dell'immobile che, quindi, viene vincolato a struttura sanitaria riabilitativa, con l'impegno a consentire, tramite apposita convenzione, l'utilizzo da parte dell'USLL 2 per l'espletamento di attività istituzionali.

Quanto agli ultimi due quesiti posti dall'interpellante, non si ritiene di avere in alcun modo violato il principio costituzionale della salvaguardia della salute, in quanto i servizi resi continueranno ad essere erogati, anche se eventualmente in strutture diverse dall'ospedale di Malcesine, qualora la struttura diventi gestionalmente insostenibile.

Per quanto concerne, infine, l'ultima richiesta dell'onorevole interpellante, posso affermare che nella regione Veneto sono erogate tutte le prestazioni riabilitative previste dai livelli essenziali di assistenza, nonché quelle ritenute necessarie alla popolazione veneta nei vari regimi di erogazione e nei vari livelli di intensità, dalle unità spinali alla normale riabilitazione ortopedica.

PRESIDENTE. L'onorevole Bimbi ha facoltà di replicare.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, signor sottosegretario, ci riteniamo parzialmente soddisfatti nel senso che non intendevano in alcun modo ledere le prerogative costituzionali di una regione, in particolare quelle della regione Veneto. Anche dopo aver letto attentamente i documenti trasmessi dalla regione, ritenevamo vi fosse un margine di incertezza rispetto alla destinazione della struttura ed alla continuità del tipo di intervento.

Per quanto riguarda il tema dei costi indiretti, riteniamo vi sia una sorta di vantaggio nella redistribuzione dei benefici all'interno della rete del sistema sanitario dell'area. D'altra parte, conosco personalmente la sensibilità dell'assessore Gava, che è anche assessore al bilancio, ma ci pare che le decisioni siano state adottate con una certa precipitazione e solo la forte pressione dell'Associazione disabili motori, nonché dei colleghi dell'opposizione, della Margherita, dell'Ulivo in V Commissione

ha fatto sì che vi fosse al riguardo maggiore attenzione anche da parte delle regioni.

D'altra parte, il riferimento ai principi costituzionali ed ai livelli essenziali di assistenza voleva essere un richiamo da parte nostra al Governo affinché si tenesse conto del fatto che trattare in maniera uguale persone differenti significa esporle ad un aumento di diseguaglianze. Quindi, l'attenzione alla qualità delle prestazioni sanitarie, di sostegno alla qualità della vita dei disabili, rientra forse in una funzione di sorveglianza rispetto alla qualità complessiva del sistema sanitario che rientra pur sempre nelle competenze statali generali.

(Iniziativa a favore di parlamentari curdi sotto processo in Turchia - n. 2-00769)

PRESIDENTE. L'onorevole Deiana ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00769 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 8*).

ELETTRA DEIANA. Signor Presidente, si torna ad esaminare un grande problema, un grande tema riguardante la questione dei diritti umani e la democrazia, considerato quanto queste tematiche pesano nei rapporti internazionali, con specifico riferimento alla costruzione dell'unità europea (si tratta di una questione che investe la Turchia, paese aspirante ad entrare nell'Unione europea).

È un tema che ha una valenza ed un significato tutti particolari considerato che investe una donna curda deputata eletta nel Parlamento turco agli inizi degli anni novanta, Leyla Zana, condannata a 15 anni di prigione con l'accusa di terrorismo e separatismo per aver pronunciato il giuramento nella seduta del Parlamento in lingua curda e per aver rappresentato i colori del suo gruppo e della sua nazione.

Il dato significativo è intervenuto a seguito della decisione contenuta in una sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo che ha imposto alla Turchia la riapertura del processo, stigmatizzando le

modalità di processo iniquo che avevano portato alla condanna di Leyla Zana e di altri deputati curdi; c'è in tal senso già una risposta ad un analogo quesito avanzato prima della riapertura del processo.

Nel frattempo si sono manifestati elementi ulteriori estremamente negativi proprio in relazione alla riapertura del processo. Il 7 marzo vi è stata la prima udienza del nuovo processo imposto dalla Corte europea dei diritti dell'uomo e quasi contemporaneamente si è sviluppata in Turchia un'operazione di indagine volta a portare alla luce organizzazioni illegali che godono di appoggi e di assistenza diffuse, così si dice da parte delle autorità turche; nell'ambito di questa vasta operazione, agenti di polizia dei dipartimenti di sicurezza e dell'antiterrorismo hanno fatto irruzione, fra le tante sedi, in quella di un'associazione per i diritti umani il cui presidente è anche l'avvocato di Leyla Zana.

In questa occasione sono stati portati via computer, dischetti e sostanzialmente è stato annullato il lavoro dell'associazione in merito alla questione dei diritti degli imputati. Questo atto è stato stigmatizzato dal Parlamento europeo.

L'avvio del processo che ha già avuto tre udienze è, dunque, avvenuto in questo clima di ritorsione e di terrorismo psicologico, con modalità, da parte del tribunale, che ripetono pedissequamente quelle che hanno caratterizzato il processo che ha portato alla condanna degli imputati deputati. È stata respinta la richiesta dei difensori di poter interrogare i testimoni, come già accaduto nel processo precedente e negata la scarcerazione immediata degli imputati che hanno già scontato 10 anni di carcere. Di fatto sono stati violati il contenuto e la logica che ha guidato la Corte di Strasburgo ad emanare la sua sentenza.

Sono stati contraddetti, e questo è un elemento importante che vorrei sottoporre all'attenzione del rappresentante del Governo perché era un elemento contenuto nella risposta che il 14 aprile è stata data agli interroganti tra i quali, come primo firmatario, figurava l'onorevole Calzolaio,

gli impegni vincolanti assunti dalla Turchia rispetto alla normalizzazione in senso democratico di quel paese.

Nonostante questi impegni, nonostante l'invito della Corte di Strasburgo e il giudizio negativo emesso dalla Corte sull'operazione di « pulizia » nei confronti dei dissidenti, tutto continua come se nulla fosse avvenuto. Quindi, sostanzialmente, le udienze — anche l'ultima, che si è svolta la settimana scorsa — non fanno prevedere nulla di buono, per quanto riguarda l'esito finale del processo.

Noi chiediamo quindi al Governo non di ripeterci la storia — come già è stato fatto precedentemente — degli eventi, che conosciamo perfettamente, ma di conoscere il suo giudizio sulla vicenda processuale che si sta svolgendo, dal carattere emblematico. Vorremmo sapere, inoltre, quali iniziative concrete — non desideri o auspici, ma iniziative concrete — il Governo italiano abbia compiuto o intenda compiere per rappresentare presso le autorità di Ankara il punto di vista dell'Italia e il desiderio del nostro paese che venga data una soluzione di giustizia e di equità a questa vergognosa vicenda che si trascina da anni e che viola nel profondo i diritti fondamentali della libertà politica, della libertà di pensiero e della libertà di appartenenza nazionale di donne e uomini.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, senatore Mantica, ha facoltà di rispondere.

ALFREDO LUIGI MANTICA, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. La questione, come ha ricordato l'interpellante, viene praticamente monitorata dal Parlamento con cadenza mensile. Quindi, mi accingo a riferire gli aggiornamenti e le valutazioni del Governo in base alle ultime udienze che hanno avuto luogo il 25 aprile e il 23 maggio, ricordando che rappresentanti della nostra ambasciata sono sempre presenti alle udienze e assistono direttamente al dibattito.

Nel corso dell'ultima udienza, come ha ricordato l'interpellante, sono state nuo-

vamente respinte le istanze di scarcerazione degli imputati e i lavori sono stati aggiornati al prossimo 20 giugno. Secondo il Governo, peraltro — da quello che si è potuto vedere, soprattutto nel corso dell'ultima udienza — vi è una maggiore disponibilità da parte della corte giudicante nei confronti dei procedimenti in corso. A nostro giudizio, la maggiore disponibilità della corte è dovuta anche alla pressione dell'opinione pubblica e dei paesi dell'Unione europea che seguono, attraverso i loro rappresentanti, tutte le varie fasi del processo.

Ricordo anche che, in occasione della recente visita ad Ankara dell'onorevole Presidente del Consiglio, il 12 e il 13 maggio ultimo scorso, si è parlato dell'argomento. Il Governo italiano ha ribadito la necessità da parte del Governo di Ankara di sviluppare tutte le iniziative atte a consentire l'apertura dei negoziati di adesione, dopo la verifica prevista per il dicembre 2004; si è fatto presente che nel settore giudiziario riscontriamo le maggiori carenze, ma abbiamo potuto avere la conferma da parte di Ankara di una forte determinazione di seguire tutte le procedure indicate dall'Unione europea per poter realizzare l'ingresso del Governo turco all'interno dell'Unione stessa.

In questo quadro, fino a questo momento e sulla base di queste informazioni, al Governo non appare necessario adottare ulteriori iniziative specifiche nei confronti delle autorità turche, ricordando peraltro che comunque esiste in quel paese l'indipendenza della magistratura dal potere esecutivo nell'espletamento delle sue funzioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Deiana ha facoltà di replicare.

ELETTRA DEIANA. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario per le informazioni rese relativamente all'interessamento delle autorità italiane, dell'ambasciata italiana, per lo svolgimento del processo. Si tratta di informazioni che già possedevo anche grazie ai parlamentari europei che hanno seguito l'udienza svoltasi una set-

timana fa; ero a conoscenza anche dell'orientamento del nuovo Governo turco, ossia una maggiore apertura verso questa vicenda. Tuttavia, credo che le pratiche processuali non siano tali da infondere speranze positive. Infatti, con riferimento proprio all'aspetto processuale, diversi aspetti estremamente negativi (l'impossibilità di chiamare a testimoniare nuovi testimoni, la scarcerazione) inducono a pensare che sia necessaria una pressione più forte, oltre che continuativa; una pressione molto forte affinché gli impegni di modifica del codice penale e ciò che è stato fatto, a livello istituzionale, per aprire ad una concezione democratica e di rispetto dei diritti umani, non abbiano, in questo momento, ricadute adeguate su tale vicenda. Evidentemente, la prossima udienza di giugno, cui lei ha fatto riferimento, sarà, da questo punto di vista, fondamentale e molto significativa.

Bisognerebbe fare in modo che si arrivi a tale scadenza non soltanto per registrare e attraverso una serie di azioni diplomatiche, di pressioni politiche che consentano di risolvere positivamente tale questione, sia per l'aspetto umano della vicenda che vede protagonista questa donna, accusata di reati assurdi, sia per attuare un passaggio di democratizzazione. Infatti, si tratta di un processo molto emblematico; farebbe bene a tutti, quindi, che lo stesso si risolvesse positivamente.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta che riprenderà al termine della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo.

La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 18,05.

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il mese di giugno 2003 e conseguente aggiornamento del programma dei lavori.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei

presidenti di gruppo, è stato predisposto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il mese di giugno 2003:

Martedì 3 giugno (ore 10, con eventuale prosecuzione, anche notturna, al termine delle votazioni):

Discussione sulle linee generali dei disegni di legge:

n. 3792 – Concessione di prestiti garantiti dallo Stato a favore della « Poverty Reduction and Growth Facility (PRGF) » del Fondo monetario internazionale (*approvato dal Senato*);

n. 2601-B – Aumento del contributo annuo al Segretariato esecutivo del Centro di informazione e documentazione dell'Iniziativa Centro-europea (In.C.E.) (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*);

n. 1927-B – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra la Repubblica francese, la Repubblica federale di Germania, la Repubblica italiana, il Regno di Spagna, il Regno di Svezia e il Regno Unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda del Nord relativo alle misure per facilitare la ristrutturazione e le attività dell'industria europea per la difesa, con allegato, fatto a Farnborough il 27 luglio 2000, nonché modifiche alla legge 9 luglio 1990, n. 185 (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*);

n. 3970 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 aprile 2003, n. 73, recante disposizioni urgenti in materia di provvidenze per i nuclei familiari con almeno tre figli minori e per la maternità (*approvato dal Senato – scadenza: 15 giugno 2003*);

n. 3999 – Conversione in legge del decreto-legge 21 maggio 2003, n. 111, recante proroga delle disposizioni che consentono ospitalità e protezione temporanea per taluni palestinesi (*da inviare al Senato – scadenza: 21 luglio 2003*).

Discussione sulle linee generali della mozione Cima ed altri n. 1-00159 sulla gestione delle risorse idriche.

Discussione sulle linee generali della proposta di legge n. 2631 e abbinata — Modifiche all'articolo 70 del testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, in materia di indennità di maternità per le libere professioniste.

Il termine per la presentazione degli emendamenti è stabilito nelle ore 9 di martedì 3 giugno.

Martedì 3 giugno (ore 14):

Informativa sui lavori della Convenzione europea.

Martedì 3 (ore 16) e mercoledì 4 giugno (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna) (con votazioni):

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

n. 3792 — Concessione di prestiti garantiti dallo Stato a favore della « Poverty Reduction and Growth Facility (PRGF) » del Fondo monetario internazionale (*approvato dal Senato*);

n. 2601-B — Aumento del contributo annuo al Segretariato esecutivo del Centro di informazione e documentazione dell'Iniziativa Centro-europea (In.C.E.) (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*);

n. 1927-B — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra la Repubblica francese, la Repubblica federale di Germania, la Repubblica italiana, il Regno di Spagna, il Regno di Svezia e il Regno Unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda del Nord relativo alle misure per facilitare la ristrutturazione e le attività dell'industria europea per la difesa, con allegato, fatto a Farnborough il 27 luglio 2000,

nonché modifiche alla legge 9 luglio 1990, n. 185 (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*);

n. 3970 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 aprile 2003, n. 73, recante disposizioni urgenti in materia di provvidenze per i nuclei familiari con almeno tre figli minori e per la maternità (*approvato dal Senato — scadenza: 15 giugno 2003*);

n. 3999 — Conversione in legge del decreto-legge 21 maggio 2003, n. 111, recante proroga delle disposizioni che consentono ospitalità e protezione temporanea per taluni palestinesi (*da inviare al Senato — scadenza: 21 luglio 2003*).

Seguito dell'esame della mozione Cima ed altri n. 1-00159 sulla gestione delle risorse idriche.

Seguito dell'esame della proposta di legge n. 2631 e abbinata — Modifiche all'articolo 70 del testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, in materia di indennità di maternità per le libere professioniste.

Nella giornata di martedì 3 giugno avrà luogo la deliberazione sull'urgenza del disegno di legge n. 3987 e abbinata — Norme relative alla disciplina dei Comitati degli italiani all'estero.

Nella seduta di mercoledì 4 giugno, al termine delle votazioni, si svolgerà un'informativa urgente del Governo sulle minacce di matrice terroristica rivolte al segretario generale della CISL e sugli atti d'intimidazione nei confronti di organizzazioni sindacali.

Non si terranno sedute dell'Assemblea nei giorni di giovedì 5 e venerdì 6 giugno, antecedenti il ballottaggio per le elezioni amministrative.

Lunedì 9 giugno (ore 16, con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione congiunta sulle linee generali del conto consuntivo (Doc. VIII, n. 5)

e del progetto di bilancio interno della Camera dei deputati (Doc. VIII, n. 6).

Discussione sulle linee generali dei disegni di legge:

n. 3961 — Conversione in legge del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 103, recante disposizioni urgenti relative alla sindrome respiratoria acuta severa (SARS) *(da inviare al Senato — scadenza: 11 luglio 2003)*;

n. 3971 — Conversione in legge del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 105, recante disposizioni urgenti per le università e gli enti di ricerca *(da inviare al Senato — scadenza: 13 luglio 2003)*.

Discussione sulle linee generali della mozione Labate ed altri n. 1-00201 sui medici specializzandi.

Discussione sulle linee generali della proposta di legge n. 3253 e abbinata — Interventi per l'espansione dell'Università di Messina nelle città di Barcellona Pozzo di Gotto e di Milazzo, per l'espansione dell'Università di Cassino nella città di Sora e nella provincia di Frosinone, nonché in favore dell'Università pontina *(approvata dal Senato)*.

Martedì 10 (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna) e mercoledì 11 giugno (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna) (con votazioni):

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

n. 3961 — Conversione in legge del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 103, recante disposizioni urgenti relative alla sindrome respiratoria acuta severa (SARS) *(da inviare al Senato — scadenza: 11 luglio 2003)*;

n. 3971 — Conversione in legge del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 105, recante disposizioni urgenti per le università e gli enti di ricerca *(da inviare al Senato — scadenza: 13 luglio 2003)*.

Seguito dell'esame della mozione Labate ed altri n. 1-00201 sui medici specializzandi.

Seguito dell'esame congiunto del conto consuntivo (Doc. VIII, n. 5) e del progetto di bilancio interno della Camera dei deputati (Doc. VIII, n. 6) (alla ripresa pomeridiana della seduta di martedì 10 giugno).

Seguito dell'esame della proposta di legge n. 3253 e abbinata — Interventi per l'espansione dell'università di Messina nelle città di Barcellona Pozzo di Gotto e di Milazzo, per l'espansione dell'università di Cassino nella città di Sora e nella provincia di Frosinone, nonché in favore dell'università pontina *(approvata dal Senato)*.

Eventuale seguito dell'esame di argomenti previsti nel calendario e non conclusi.

Non si terranno sedute dell'Assemblea nei giorni di giovedì 12 e venerdì 13 giugno, antecedenti lo svolgimento dei referendum abrogativi.

Lunedì 16 giugno (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali del disegno di legge n. 3297 e abbinata — Rioridino del settore energetico, nonché deleghe al Governo in materia di produzione di energia elettrica, di stoccaggio e vendita di GPL e di gestione dei rifiuti radioattivi.

Discussione sulle linee generali della proposta di legge n. 388-B — Disposizioni per il riconoscimento della funzione sociale svolta dagli oratori e dagli enti che svolgono attività similari e per la valorizzazione del loro ruolo *(approvata dalla Camera e modificata dal Senato)*.

Discussione sulle linee generali della mozione Giovanni Bianchi ed altri n. 1-00206 sulla protezione dei minori nelle aree interessate da conflitti armati.

Martedì 17 (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna), mercoledì 18 (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna) e giovedì 19 giugno (antimeridiana, con eventuale prosecuzione pomeridiana e notturna e nella giornata di venerdì 20 giugno) (con votazioni):

Eventuale seguito dell'esame di argomenti previsti nel calendario e non conclusi.

Seguito dell'esame dei progetti di legge:

disegno di legge n. 3297 e abbinate — Riordino del settore energetico, nonché deleghe al Governo in materia di produzione di energia elettrica, di stoccaggio e vendita di GPL e di gestione dei rifiuti radioattivi;

proposta di legge n. 388-B — Disposizioni per il riconoscimento della funzione sociale svolta dagli oratori e dagli enti che svolgono attività simili e per la valorizzazione del loro ruolo (*approvata dalla Camera e modificata dal Senato*).

Seguito dell'esame della mozione Giovanni Bianchi ed altri n. 1-00206 sulla protezione dei minori nelle aree interessate da conflitti armati.

Seguito dell'esame della proposta di legge n. 2444 — Disposizioni concernenti lo scioglimento del matrimonio e della comunione tra i coniugi.

Il Presidente iscriverà nella settimana 16-20 giugno l'esame della proposta di legge S. 2191 — Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione, ove modificata e trasmessa dal Senato.

Lunedì 23 giugno (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali dei progetti di legge:

n. 3998 — Conversione in legge del decreto-legge 21 maggio 2003, n. 122, re-

cante modifiche urgenti alla disciplina degli esami di abilitazione alla professione forense (*da inviare al Senato — scadenza: 21 luglio 2003*);

proposta di legge n. 1431 e abbinate — Modifiche al codice della navigazione e disposizioni in materia di sicurezza ed efficienza del trasporto aereo;

disegno di legge n. 3123 e abbinate — Norme generali sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione europea e sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari;

disegno di legge n. 2031-ter-B — Delega al Governo in materia di protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche (collegato alla manovra di finanza pubblica) (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*);

proposta di legge n. 1255-B — Misure contro la tratta di persone (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*);

proposta di legge n. 1051 e abbinate — Norme in materia di sicurezza nella pratica degli sport invernali da discesa e da fondo;

proposta di legge n. 2503 e abbinate — Istituzione di agenzie nazionali in materia di sicurezza alimentare;

proposta di legge n. 3705 — Disposizioni in materia di tassazione del trattamento di fine rapporto.

Martedì 24 (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna), mercoledì 25 (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna) e giovedì 26 giugno (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna e nella giornata di venerdì 27 giugno) (con votazioni):

Seguito dell'esame dei progetti di legge:

disegno di legge n. 2531 e abbinate — Norme sulla libertà religiosa e abrogazione della legislazione sui culti ammessi;

disegno di legge n. 3998 — Conversione in legge del decreto-legge 21 maggio 2003, n. 122, recante modifiche urgenti alla disciplina degli esami di abilitazione alla professione forense (*da inviare al Senato — scadenza: 21 luglio 2003*);

proposta di legge n. 1431 e abbinate — Modifiche al codice della navigazione e disposizioni in materia di sicurezza ed efficienza del trasporto aereo;

disegno di legge n. 3123 e abbinate — Norme generali sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione europea e sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari;

disegno di legge n. 2031-*ter*-B — Delega al Governo in materia di protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche (collegato alla manovra di finanza pubblica) (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*);

proposta di legge n. 1051 e abbinate — Norme in materia di sicurezza nella pratica degli sport invernali da discesa e da fondo;

proposta di legge n. 1255-B — Misure contro la tratta di persone (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*);

proposta di legge n. 2503 e abbinate — Istituzione di agenzie nazionali in materia di sicurezza alimentare;

proposta di legge n. 3705 — Disposizioni in materia di tassazione del trattamento di fine rapporto;

disegno di legge n. 1707-B — Norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*);

proposta di legge n. 1427 e abbinate — Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli illeciti rapporti tra sistema politico e sistema economico-finanziario e sull'uso politico della giustizia.

Seguito dell'esame delle mozioni Sergio Rossi ed altri n. 1-00093 e Alfonso Gianni ed altri n. 1-00174 sul costo della vita.

Seguito dell'esame della proposta di legge n. 1447 e abbinata — Modifiche al codice di procedura penale in materia di revisione dei processi penali a seguito di sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo.

Seguito dell'esame della proposta di legge costituzionale n. 2750 e abbinate — Modifica all'articolo 79 della Costituzione in materia di amnistia e indulto.

Eventuale seguito dell'esame di argomenti previsti nel calendario e non conclusi.

Lunedì 30 giugno (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali del disegno di legge n. 3987 e abbinata — Norme relative alla disciplina dei Comitati degli italiani all'estero (ove deliberata l'urgenza).

Lo svolgimento di atti del sindacato ispettivo sarà così articolato:

interpellanze e interrogazioni: compatibilmente con l'andamento dei lavori;

interrogazioni a risposta immediata: mercoledì (ore 15-16);

interpellanze urgenti: giovedì 19 e 26 giugno (dopo le votazioni) ed eventualmente venerdì 20 e 27 giugno.

Il Presidente si riserva d'inserire nel calendario l'esame di progetti di legge di ratifica licenziati dalle Commissioni e di documenti licenziati dalla Giunta per le autorizzazioni.

Il programma dei lavori s'intende conseguentemente aggiornato ai sensi dell'articolo 23, commi 6, terzo periodo, e 9, del regolamento.

L'organizzazione dei tempi per la discussione degli argomenti iscritti nel calendario dei lavori sarà pubblicata in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Martedì 3 giugno 2003, alle 10:

(ore 10, con eventuale prosecuzione notturna, per la sola discussione generale, e con votazioni dalla ripresa pomeridiana, dopo la deliberazione sull'urgenza del ddl 3987)

1. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1171 — Concessione di prestiti garantiti dallo Stato a favore della « *Poverty Reduction and Growth Facility (PRGF)* » del Fondo Monetario Internazionale (*Approvato dal Senato*) (3792).

— *Relatore:* Baldi.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Aumento del contributo annuo al Segretariato esecutivo del Centro di informazione e documentazione dell'Iniziativa Centro-europea (In.C.E.). (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (2601-B).

— *Relatore:* Rizzi.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra la Repubblica francese, la Repubblica federale di Germania, la Repubblica italiana, il Regno di Spagna, il Regno di Svezia e il Regno Unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda del Nord relativo alle misure per facilitare la ristrutturazione e le attività dell'industria europea per la difesa, con allegato, fatto a Farnborough il 27 luglio 2000, nonché modifiche alla legge 9 luglio 1990, n. 185 (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (1927-B).

— *Relatori:* Selva (*per la III Commissione*); Previti (*per la IV Commissione*).

4. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 2205 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 aprile 2003, n. 73, recante disposizioni urgenti in materia di provvidenze per i nuclei familiari con almeno tre figli minori e per la maternità (*Approvato dal Senato*) (3970).

— *Relatore:* Castellani.

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 21 maggio 2003, n. 111, recante proroga delle disposizioni che consentono ospitalità e protezione temporanea per taluni palestinesi (3999).

— *Relatore:* Bruno.

6. — Discussione della mozione Cima ed altri n. 1-00159 sulla gestione delle risorse idriche.

7. — *Discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

MANTINI; SINISCALCHI; COSTA; BENEDETTI VALENTINI; GAZZARA: Modifiche all'articolo 70 del testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, in materia di indennità di maternità per le libere professioniste (2631-2661-2671-2681-2845-A).

— *Relatore:* Daniele Galli.

(ore 14)

8. — Informativa sui lavori della Convenzione europea.

(ore 16)

9. — Dichiarazione di urgenza del disegno di legge n. 3987.

DISEGNO DI LEGGE DI CUI SI RICHIEDE L'URGENZA

Norme relative alla disciplina dei Comitati degli italiani all'estero (3987).

La seduta termina alle 18,15.

**ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI ESAME
DEGLI ARGOMENTI ISCRITTI IN CALENDARIO**

DDL N. 3792 – PRESTITI A FAVORE DELLA PRGF DEL FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE

Tempo complessivo: 10 ore e 20 minuti, di cui:

- Discussione generale: 7 ore e 10 minuti;
- seguito dell'esame: 3 ore e 10 minuti.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
Relatore	15 minuti	10 minuti
Governo	15 minuti	10 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti	5 minuti
Tempi tecnici		15 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 10 minuti (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	25 minuti (con il limite massimo di 4 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	4 ore e 35 minuti	1 ora e 40 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>32 minuti</i>	<i>17 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>1 ora e 7 minuti</i>	<i>26 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>31 minuti</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>51 minuti</i>	<i>19 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>31 minuti</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>30 minuti</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>33 minuti</i>	<i>10 minuti</i>
Gruppo misto	50 minuti	25 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>11 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>10 minuti</i>	<i>5 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>9 minuti</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>8 minuti</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>7 minuti</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>	<i>3 minuti</i>

DDL N. 2601-B – CONTRIBUTO AL SEGRETARIATO DEL CENTRO D'INFORMAZIONE E DOCUMENTAZIONE DELL'INIZIATIVA CENTROEUROPEA (IN. C.E.)

Tempo complessivo: 10 ore e 20 minuti, di cui:

- discussione generale: 7 ore e 10 minuti;
- seguito dell'esame: 3 ore e 10 minuti.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
Relatore	15 minuti	10 minuti
Governo	15 minuti	10 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti	5 minuti
Tempi tecnici		15 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 10 minuti (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	25 minuti (con il limite massimo di 4 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	4 ore e 35 minuti	1 ora e 40 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>32 minuti</i>	<i>17 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>1 ora e 7 minuti</i>	<i>26 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>31 minuti</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>51 minuti</i>	<i>19 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>31 minuti</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>30 minuti</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>33 minuti</i>	<i>10 minuti</i>
Gruppo misto	50 minuti	25 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>11 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>10 minuti</i>	<i>5 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>9 minuti</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>8 minuti</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>7 minuti</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>	<i>3 minuti</i>

DDL N. 1927-B – RATIFICA DELL'ACCORDO SULL'INDUSTRIA EUROPEA PER LA DIFESA

Tempo complessivo: 6 ore e 15 minuti, di cui:

- discussione generale: 3 ore;
- seguito dell'esame: 3 ore e 15 minuti.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
Relatori	20 minuti	20 minuti
Governo	15 minuti	15 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti	5 minuti
Tempi tecnici		15 minuti
Interventi a titolo personale	20 minuti (con il limite massimo di 4 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	20 minuti (con il limite massimo di 4 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	1 ora e 30 minuti	1 ora e 30 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>12 minuti</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>22 minuti</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>10 minuti</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>17 minuti</i>	<i>17 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>9 minuti</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>9 minuti</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>11 minuti</i>	<i>11 minuti</i>
Gruppo misto	30 minuti	30 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>7 minuti</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>5 minuti</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>5 minuti</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>4 minuti</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>	<i>3 minuti</i>

MOZIONE N. 1-00159 – GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE

Tempo complessivo, comprese le dichiarazioni di voto: 6 ore.

Governo	25 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti

Tempi tecnici	5 minuti
Interventi a titolo personale	55 minuti (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	3 ore e 45 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>51 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>43 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>18 minuti</i>
Gruppo misto	40 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>

Al tempo sopra indicato si aggiungono 5 minuti per l'illustrazione della mozione.

PDL N. 2631 E ABB. — INDENNITÀ DI MATERNITÀ PER LE LIBERE PROFESSIONISTE

Tempo complessivo: 10 ore e 10 minuti, di cui:

- discussione generale: 6 ore;
- seguito dell'esame: 4 ore e 10 minuti.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
Relatore	15 minuti	15 minuti
Governo	15 minuti	15 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti	10 minuti
Tempi tecnici		15 minuti
Interventi a titolo personale	55 minuti (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	35 minuti (con il limite massimo di 5 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)

Gruppi	3 ore e 45 minuti	2 ore e 15 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>35 minuti</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>34 minuti</i>	<i>26 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>32 minuti</i>	<i>21 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>	<i>19 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>31 minuti</i>	<i>15 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>31 minuti</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>30 minuti</i>	<i>11 minuti</i>
Gruppo misto	40 minuti	25 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>10 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>	<i>5 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>7 minuti</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>	<i>3 minuti</i>

DOC. VIII, N. 5 – CONTO CONSUNTIVO
DOC. VIII, N. 6 – BILANCIO INTERNO DELLA CAMERA

Esame congiunto

Tempo complessivo: 13 ore e 45 minuti, di cui:

- discussione generale: 6 ore e 55 minuti;
- seguito dell'esame: 6 ore e 50 minuti.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
Deputati questori	1 ora e 30 minuti	40 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti	10 minuti
Tempi tecnici		15 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	1 ora (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	3 ore e 35 minuti	4 ore
<i>Forza Italia</i>	<i>32 minuti</i>	<i>54 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>	<i>46 minuti</i>

<i>Alleanza nazionale</i>	<i>31 minuti</i>	<i>38 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>	<i>34 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>30 minuti</i>	<i>26 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>30 minuti</i>	<i>23 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>30 minuti</i>	<i>19 minuti</i>
Gruppo misto	40 minuti	45 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>10 minuti</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>	<i>9 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>7 minuti</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>	<i>5 minuti</i>

MOZIONE N. 1-00201 – MEDICI SPECIALIZZANDI

Tempo complessivo, comprese le dichiarazioni di voto: 6 ore.

Governo	25 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	5 minuti
Interventi a titolo personale	55 minuti (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	3 ore e 45 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>51 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>43 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
UDC	<i>24 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>18 minuti</i>
Gruppo misto	40 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>7 minuti</i>

<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>

Al tempo sopra indicato si aggiungono 5 minuti per l'illustrazione della mozione.

PDL N. 3253 E ABB. — INTERVENTI PER LE UNIVERSITÀ DI MESSINA, CASSINO E PONTINA

Tempo complessivo: 10 ore e 10 minuti, di cui:

- discussione generale: 6 ore;
- seguito dell'esame: 4 ore e 10 minuti.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
Relatore	15 minuti	15 minuti
Governo	15 minuti	15 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti	10 minuti
Tempi tecnici		15 minuti
Interventi a titolo personale	55 minuti (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	35 minuti (con il limite massimo di 5 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	3 ore e 45 minuti	2 ore e 15 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>35 minuti</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>34 minuti</i>	<i>26 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>32 minuti</i>	<i>21 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>	<i>19 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>31 minuti</i>	<i>15 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>31 minuti</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>30 minuti</i>	<i>11 minuti</i>
Gruppo misto	40 minuti	25 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>10 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>	<i>5 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>7 minuti</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>	<i>3 minuti</i>

DDL N. 3297 E ABB.— RIORDINO DEL SETTORE ENERGETICO

Tempo complessivo: 20 ore, di cui:

- discussione generale: 8 ore;
- seguito dell'esame: 12 ore.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
Relatore	30 minuti	30 minuti
Governo	30 minuti	30 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti	15 minuti
Tempi tecnici		2 ore
Interventi a titolo personale	1 ora e 10 minuti (con il limite massimo di 16 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	1 ora e 30 minuti (con il limite massimo di 13 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	4 ore e 50 minuti	6 ore e 5 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>35 minuti</i>	<i>1 ora e 3 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>1 ora e 12 minuti</i>	<i>1 ora e 34 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>33 minuti</i>	<i>44 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>54 minuti</i>	<i>1 ora e 8 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>32 minuti</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>31 minuti</i>	<i>27 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>33 minuti</i>	<i>39 minuti</i>
Gruppo misto	50 minuti	1 ora e 10 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>11 minuti</i>	<i>16 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>10 minuti</i>	<i>14 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>9 minuti</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>8 minuti</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>7 minuti</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>	<i>8 minuti</i>

**PDL N. 388-B – DISPOSIZIONI PER GLI ORATORI
E GLI ENTI CHE SVOLGONO ATTIVITÀ SIMILARI**

Tempo complessivo: 10 ore e 15 minuti, di cui:

- discussione generale: 6 ore;
- seguito dell'esame: 4 ore e 15 minuti.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
Relatore	15 minuti	15 minuti
Governo	15 minuti	15 minuti

Richiami al regolamento	10 minuti	10 minuti
Tempi tecnici		20 minuti
Interventi a titolo personale	55 minuti (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	35 minuti (con il limite massimo di 5 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	3 ore e 45 minuti	2 ore e 15 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>35 minuti</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>34 minuti</i>	<i>26 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>32 minuti</i>	<i>21 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>	<i>19 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>31 minuti</i>	<i>15 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>31 minuti</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>30 minuti</i>	<i>11 minuti</i>
Gruppo misto	40 minuti	25 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>10 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>	<i>5 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>7 minuti</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>	<i>3 minuti</i>

**MOZIONE N. 1-00206 – PROTEZIONE DEI MINORI NELLE AREE INTERESSATE
DA CONFLITTI ARMATI**

Tempo complessivo, comprese le dichiarazioni di voto: 6 ore.

Governo	25 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	5 minuti
Interventi a titolo personale	55 minuti (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	3 ore e 45 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>51 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>43 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>36 minuti</i>

<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>18 minuti</i>
Gruppo misto	40 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>

Al tempo sopra indicato si aggiungono 5 minuti per l'illustrazione della mozione.

PDL N. 2444 – SCIOGLIMENTO DEL MATRIMONIO

Tempo complessivo: 13 ore e 30 minuti, di cui:

- seguito dell'esame: 6 ore e 45 minuti.

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	30 minuti
Interventi a titolo personale	55 minuti (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	3 ore e 50 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>53 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>44 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>37 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>18 minuti</i>
Gruppo misto	40 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>

<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>

PDL N. 1431 E ABB. — SICUREZZA ED EFFICIENZA DEL TRASPORTO AEREO

Tempo complessivo: 21 ore e 15 minuti, di cui:

- discussione generale: 8 ore;
- seguito dell'esame: 13 ore e 15 minuti.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
Relatore	30 minuti	30 minuti
Governo	30 minuti	30 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti	15 minuti
Tempi tecnici		2 ore e 30 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 10 minuti (con il limite massimo di 16 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	1 ora e 40 minuti (con il limite massimo di 16 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	4 ore e 50 minuti	6 ore e 35 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>55 minuti</i>	<i>1 ora e 30 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>49 minuti</i>	<i>1 ora e 16 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>44 minuti</i>	<i>1 ora e 3 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>41 minuti</i>	<i>55 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>35 minuti</i>	<i>42 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>34 minuti</i>	<i>39 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>32 minuti</i>	<i>32 minuti</i>
Gruppo misto	50 minuti	1 ora e 15 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>11 minuti</i>	<i>17 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>10 minuti</i>	<i>15 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>9 minuti</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>8 minuti</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>7 minuti</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>	<i>8 minuti</i>

DDL N. 3123 E ABB. — PARTECIPAZIONE AL PROCESSO NORMATIVO COMUNITARIO

Tempo complessivo: 16 ore, di cui:

- discussione generale: 8 ore e 15 minuti;
- seguito dell'esame: 7 ore e 45 minuti.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
Relatore	20 minuti	20 minuti
Governo	20 minuti	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti	10 minuti
Tempi tecnici		50 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 20 minuti (con il limite massimo di 16 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	1 ora e 5 minuti (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	5 ore e 10 minuti	4 ore e 15 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>40 minuti</i>	<i>44 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>1 ora e 19 minuti</i>	<i>1 ora e 6 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>36 minuti</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>58 minuti</i>	<i>48 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>32 minuti</i>	<i>21 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>31 minuti</i>	<i>19 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>34 minuti</i>	<i>26 minuti</i>
Gruppo misto	55 minuti	45 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>12 minuti</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>11 minuti</i>	<i>9 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>10 minuti</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>9 minuti</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>7 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>6 minuti</i>	<i>5 minuti</i>

DDL N. 2031-TER-B — INVENZIONI BIOTECNOLOGICHE
(Collegato alla manovra di finanza pubblica)

Tempo complessivo: 10 ore e 40 minuti, di cui:

- discussione generale: 7 ore e 10 minuti;
- seguito dell'esame: 3 ore e 30 minuti.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
Relatore	15 minuti	10 minuti
Governo	15 minuti	10 minuti

Richiami al regolamento	5 minuti	5 minuti
Tempi tecnici		15 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 10 minuti (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	25 minuti (con il limite massimo di 5 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	4 ore e 35 minuti	2 ore
<i>Forza Italia</i>	<i>32 minuti</i>	<i>19 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>1 ora e 7 minuti</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>31 minuti</i>	<i>14 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>51 minuti</i>	<i>22 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>31 minuti</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>30 minuti</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>33 minuti</i>	<i>13 minuti</i>
Gruppo misto	50 minuti	25 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>11 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>10 minuti</i>	<i>5 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>9 minuti</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>8 minuti</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>7 minuti</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>	<i>3 minuti</i>

PDL N. 1255-B – MISURE CONTRO LA TRATTA DI PERSONE

Discussione generale: 8 ore e 15 minuti.

	<i>Discussione generale</i>
Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	
Interventi a titolo personale	1 ora e 20 minuti (con il limite massimo di 16 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	5 ore e 10 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>40 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>1 ora e 19 minuti</i>

<i>Alleanza nazionale</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>58 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>34 minuti</i>
Gruppo misto	55 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>11 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>6 minuti</i>

PDL N. 1051 E ABB. — SICUREZZA NELLA PRATICA DEGLI SPORT INVERNALI

Tempo complessivo: 13 ore e 30 minuti, di cui:

- discussione generale: 6 ore e 45 minuti;
- seguito dell'esame: 6 ore e 45 minuti.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
Relatore	20 minuti	20 minuti
Governo	20 minuti	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti	10 minuti
Tempi tecnici		30 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	55 minuti (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	4 ore e 10 minuti	3 ore e 50 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>42 minuti</i>	<i>53 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>40 minuti</i>	<i>44 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>37 minuti</i>	<i>37 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>35 minuti</i>	<i>32 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>33 minuti</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>32 minuti</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>31 minuti</i>	<i>18 minuti</i>

Gruppo misto	45 minuti	40 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>10 minuti</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>9 minuti</i>	<i>8 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>8 minuti</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>7 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>6 minuti</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>	<i>4 minuti</i>

PDL N. 2503 E ABB. — AGENZIE NAZIONALI IN MATERIA DI SICUREZZA ALIMENTARE

Tempo complessivo: 16 ore e 35 minuti, di cui:

- discussione generale: 7 ore e 5 minuti;
- seguito dell'esame: 9 ore e 30 minuti.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
Relatori	30 minuti	30 minuti
Governo	20 minuti	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti	10 minuti
Tempi tecnici		1 ora
Interventi a titolo personale	1 ora e 5 minuti (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	1 ora e 20 minuti (con il limite massimo di 12 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	4 ore e 15 minuti	5 ore e 15 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>44 minuti</i>	<i>1 ora e 12 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>41 minuti</i>	<i>1 ora</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>38 minuti</i>	<i>50 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>36 minuti</i>	<i>45 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>33 minuti</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>32 minuti</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>31 minuti</i>	<i>25 minuti</i>
Gruppo misto	45 minuti	55 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>10 minuti</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>9 minuti</i>	<i>11 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>8 minuti</i>	<i>10 minuti</i>

<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>7 minuti</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>6 minuti</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>	<i>6 minuti</i>

PDL N. 3705 – TASSAZIONE DEL TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO

Tempo complessivo: 13 ore e 25 minuti, di cui:

- discussione generale: 6 ore e 40 minuti;
- seguito dell'esame: 6 ore e 45 minuti.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
Relatore	20 minuti	20 minuti
Governo	20 minuti	20 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti	10 minuti
Tempi tecnici		30 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	55 minuti (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	4 ore e 10 minuti	3 ore e 50 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>42 minuti</i>	<i>53 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>40 minuti</i>	<i>44 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>37 minuti</i>	<i>37 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>35 minuti</i>	<i>32 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>33 minuti</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>32 minuti</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>31 minuti</i>	<i>18 minuti</i>
Gruppo misto	45 minuti	40 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>10 minuti</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>9 minuti</i>	<i>8 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>8 minuti</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>7 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>6 minuti</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>	<i>4 minuti</i>

DDL N. 2531 E ABB. — LIBERTÀ RELIGIOSA E CULTI AMMESSI

Seguito dell'esame: 12 ore e 45 minuti.

Relatore	30 minuti
Governo	30 minuti
Richiami al regolamento	15 minuti
Tempi tecnici	2 ore
Interventi a titolo personale	1 ora e 40 minuti (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	6 ore e 35 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>1 ora e 8 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>1 ora e 42 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>48 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>1 ora e 14 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>41 minuti</i>
Gruppo misto	1 ora e 15 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>17 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>15 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>8 minuti</i>

DDL N. 1707-B — CONFLITTI DI INTERESSI

Tempo complessivo: 13 ore e 20 minuti, di cui:

- seguito dell'esame: 5 ore e 50 minuti.

Relatore	15 minuti
Governo	15 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	50 minuti

Interventi a titolo personale	45 minuti (con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	3 ore
<i>Forza Italia</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>45 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>34 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>15 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>14 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>19 minuti</i>
Gruppo misto	35 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>7 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>

**PDL N. 1427 E ABB. — COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULL'USO POLITICO DELLA GIUSTIZIA**

Seguito dell'esame: 7 ore e 30 minuti.

Relatori	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	45 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora (con il limite massimo di 10 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	4 ore e 10 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>56 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>48 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>39 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>35 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>27 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>25 minuti</i>

<i>Rifondazione comunista</i>	<i>20 minuti</i>
Gruppo misto	45 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>9 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>

MOZIONI N. 1-00093 E N. 1-00174 – COSTO DELLA VITA

Tempo complessivo, comprese le dichiarazioni di voto: 6 ore (*).

Governo	25 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	5 minuti
Interventi a titolo personale	55 minuti (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	3 ore e 45 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>51 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>43 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>18 minuti</i>
Gruppo misto	40 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>

Al tempo sopra indicato si aggiungono 5 minuti per l'illustrazione della mozione.

(*) I tempi indicati sono stati in parte utilizzati nella seduta del 4 marzo 2003.

**PDL N. 1447 E ABB. — REVISIONE DEI PROCESSI PENALI A SEGUITO
DI SENTENZE DELLA CORTE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO**

Tempo complessivo: 13 ore e 25 minuti, di cui:

- seguito dell'esame: 6 ore e 45 minuti (*).

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	30 minuti
Interventi a titolo personale	55 minuti (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	3 ore e 50 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>53 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>44 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>37 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>18 minuti</i>
Gruppo misto	40 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>

(*) I tempi indicati sono stati in parte utilizzati nella seduta del 6 maggio 2003.

PDL COST. N. 2750 E ABB. — MODIFICA ALL'ARTICOLO 79 DELLA COSTITUZIONE

Seguito dell'esame: 5 ore e 40 minuti.

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti

Tempi tecnici	30 minuti
Interventi a titolo personale	45 minuti (con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	3 ore
<i>Forza Italia</i>	<i>41 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>28 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>25 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>19 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>18 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>15 minuti</i>
Gruppo misto	35 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>7 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>

DDL N. 3987 E ABB.— COMITATI DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

Discussione generale: 7 ore e 25 minuti.

Relatore	15 minuti
Governo	15 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 10 minuti (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	4 ore e 45 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>1 ora e 11 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>53 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>31 minuti</i>

<i>Lega Nord Padania</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>33 minuti</i>
Gruppo misto	50 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>10 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. VINCENZO ARISTA*

Licenziato per la stampa alle 21,50.